

venerdì 14 ottobre 2016
ore 9.30

Consiglio regionale
del Friuli Venezia Giulia
Trieste, piazza Oberdan 6

Le Biblioteche delle Assemblee legislative di fronte alle nuove esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini

a cura del gruppo di lavoro delle Biblioteche dei Consigli regionali d'Italia

Le Biblioteche delle Assemblee legislative

Trieste 14 ottobre 2016

Apertura Convegno e interventi di saluto

Paride Cargnelutti – Vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

Cristina Cocever – Presidente dell'AIB

Introduce i lavori

Emiliano Edera – Presidente della Commissione di vigilanza delle Biblioteca Livio Paladin

Presentazione

Massimiliano Pastrovicchio – Biblioteca Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

Relatori

Raissa Teodori – membro italiano del Governing Board della Federazione internazionale delle associazioni e istituzioni biblioteche – (IFLA)

Anna Galuzzi – Biblioteca del Senato

Fernando Venturini – Biblioteca Camera dei Deputati

Rita Gatto – Biblioteca Consiglio regionale della Sardegna

Antonella Agosti – Biblioteca Consiglio regionale della Lombardia

Donata Benini – Biblioteca Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna

Katia Ferri – Biblioteca Consiglio regionale della Toscana

Silvia Faloci – Biblioteca Consiglio regionale dell'Umbria

Francesca Pongetti – Biblioteca Consiglio regionale delle Marche

Daniela Daloso – Biblioteca multimediale e centro di documentazione del Consiglio regionale della Puglia

Nunzio De Luca – Biblioteca Consiglio regionale dell'Abruzzo

L'Associazione Italiana Biblioteche è il luogo dove confluiscono le molte anime che caratterizzano i diversi servizi bibliotecari e questi anni di mandato negli organi associativi sono stati per me un'ottima occasione per conoscerne le peculiarità, ma in questa "bibliodiversità" esiste un *fil rouge* che collega tutti i professionisti che vi operano e non attiene al *fare* ma all'*essere*.

È riduttivo chiamarlo semplicemente passione per questo lavoro, perché la passione si genera se a monte c'è un sistema valoriale che la alimenta. Qual è dunque il sistema valoriale condiviso dai tanti colleghi che lavorano con dedizione, generosità e competenza nelle piccole/grandi biblioteche delle istituzioni pubbliche e private?

In questi giorni leggevo un recente articolo¹ di Maria Stella Rasetti, direttrice delle biblioteche pistoiesi, sull'applicazione del Nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici nel contesto bibliotecario. La riflessione evidenzia l'ossimoro esistente tra quanto previsto dal dettato normativo, che collega l'efficacia dell'azione anticorruptiva con la totale assenza da parte del dipendente pubblico di relazioni, contatti e attività che possano implicare un interesse privato, e la consolidata pratica dei bibliotecari che agiscono per e nella comunità di riferimento, non solo senza interessi privati, ma spesso nella paradossale condizione di perseguire un "interesse pubblico in atti privati".

Questa sorta di asettico isolamento previsto dalla legge poco si attaglia ai comportamenti descritti dalla Rasetti, piuttosto comuni per i bibliotecari:

Agiamo in piccolo e in grande: in piccolo, raccontando sul nostro profilo Facebook di avere portato i pennarelli da casa per far disegnare i bambini in biblioteca; di avere comprato con i nostri soldi i ricambi per la lavagna a fogli mobili, perché l'economato non ce la fa a comprarci più niente; di essere andati con la nostra auto alla riunione della rete, sapendo che non avremo mai indietro i soldi della benzina; di avere preso un giorno di ferie per andare alle Stelline; di avere comprato un libro, averlo letto e poi averlo regalato alla biblioteca; di avere lavorato a casa senza chiedere lo straordinario.

Cosa ci porta ad essere così? Masochismo? Autolesionismo?

Semplicemente la consapevolezza che stiamo contribuendo a cambiare in meglio le cose, che l'accesso libero e egualitario alla conoscenza è l'antidoto a tanti dei mali della società, che un bambino che legge oggi, domani sarà un adulto in grado di scegliere con senso critico, perché non si accontenterà del pensiero *mainstream*.

La biblioteca Livio Paladin è un ottimo esempio di servizio per la comunità: in primis per l'Assemblea regionale, e poi per l'intera cittadinanza, che può accedere liberamente alle collezioni e ai servizi. È così scontato? No, molto si deve al lavoro e alla professionalità dei bibliotecari che nel corso del tempo hanno saputo conciliare la funzione istituzionale con un servizio bibliotecario-documentale integrato, aperto a tutti.

E sono ancora i bibliotecari specializzati a curare il servizio web di documentazione giuridica DFP "per diffondere il valore di questo tipo di pubblicazioni come strumento conoscitivo per tutti i

¹ Maria Stella Rasetti. Il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. *Biblioteche oggi*. Marzo 2016, p. 5-26

cittadini italiani, ai fini di esercitare i propri diritti di piena cittadinanza, di crescere professionalmente, di educarsi, e, in generale di prendere decisioni consapevoli².

Questi sono solo alcuni esempi in tema con la giornata di oggi e a testimonianza di quell'attitudine che fa del bibliotecario non un semplice dipendente pubblico, ma un *civil servant*, capace di mettere a disposizione di tutti le proprie competenze e professionalità, sino a farne un bene comune per la comunità.

Cristina Cocever

² DFP: vent'anni di riflessione sulla Documentazione di fonte pubblica. < <http://dfp.aib.it/index.php?P=About> > Ultima consultazione 10/10/2016

In qualità di Presidente della Commissione di vigilanza della Biblioteca Livio Paladin desidero in primo luogo ringraziare il coordinatore Dr. Massimiliano Pastrovicchio e tutto lo staff della Biblioteca per il prezioso lavoro di organizzazione che ci permette oggi di ospitare nella prestigiosa Aula del Consiglio regionale il convegno ““Le Biblioteche delle assemblee legislative di fronte alle nuove esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini””.

Si tratta sicuramente di una delle tappe più importanti degli ultimi tre anni di intenso di lavoro di valorizzazione e promozione dell’attività della nostra Biblioteca consiliare che si è sempre più aperta alla cittadinanza attraverso l’organizzazione di presentazioni di libri e di mostre di arti figurative quali pittura, scultura e fotografia.

Questa attività ha portato a un notevole incremento del numero di fruitori della biblioteca passando dai 2700 accessi del 2012 ai 3800 del 2015 con un trend positivo anche nell’anno in corso.

Se è vero infatti che il ruolo primario delle biblioteche delle Assemblee legislative è proprio quello oggetto del convegno ovvero rispondere alle esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini riteniamo utile uno sforzo di apertura al pubblico: proprio in un momento storico in cui la distanza fra la politica (gli eletti in particolare) e la cittadinanza risulta quasi incolmabile un luogo anche di aggregazione come la biblioteca può favorire un contatto diretto, direi non virtuale, per far conoscere il lavoro quotidiano del legislatore.

In questa sede desidero sottolineare anche l’ottima collaborazione fra la nostra Biblioteca e l’AIB che ha portato alla coorganizzazione di tre eventi:”

-“La promozione dei servizi bibliotecari su Facebook”, 11 febbraio 2015

-“Seminario sulla Classificazione decimale Dewey: banca dati”, giugno 2015”

-“Tutto ciò che un bibliotecario deve sapere sul diritto d’autore. Un percorso guidato su copyright, licenze e libere utilizzazioni appositamente pensato per gli operatori delle biblioteche”, 29 febbraio 2016: corso a cura di Simone Aliprandi

Ringraziando tutti gli intervenuti,

concludo con l’auspicio che la già solida collaborazione fra le Biblioteche delle Assemblee legislative trovi in questa occasione ulteriori elementi di approfondimento e lavoro comune.

Emiliano Edera

Presentazione

Buongiorno a tutti e ben arrivati.

Si apre oggi il convegno intitolato “Le Biblioteche delle assemblee legislative di fronte alle nuove esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini”. Il nostro incontro intende essere occasione di confronto tra i colleghi delle biblioteche delle Assemblee legislative al fine di presentare le nostre realtà di biblioteche e di centri di documentazione. Le biblioteche legislative sono biblioteche speciali e hanno come compito *principale la localizzazione, l’acquisizione, l’analisi, il trattamento e la fornitura d’informazioni ai membri del Parlamento o, più, in generale, alle persone ed alle istituzioni coinvolte nelle decisioni relative al processo legislativo.*

La nostra “mission” è chiara, ossia rispondere in primis alle esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini. Questi utenti sono i diretti fruitori del lavoro della biblioteche legislative che in tal senso sono tenute ad essere sempre aggiornate e professionalmente all’avanguardia.

Vi sono biblioteche che possiedono collezioni di notevoli dimensioni (penso alle Biblioteche di Camera e Senato, ma anche quella della Sicilia, dell’Emilia Romagna), biblioteche aperte al pubblico e altre no, biblioteche con personale per la ricerca giuridica avanzata, servizi di reference, ecc.

Oggi che cosa offrono le biblioteche delle Assemblee legislative, quali sono i servizi messi a disposizione dei parlamentari e dei cittadini, di quali patrimoni dispongono? Come hanno reagito alla crisi economica che ha colpito il mondo, l’Italia e le biblioteche in particolare?

A queste e altre domande vuole rispondere il Convegno che si apre a Trieste.

In questo contesto desidero ringraziare i bibliotecari del Senato e della Camera, dott.ssa Anna Galluzzi e dott. Fernando Venturini, per aver accolto l’invito ad intervenire e che ci illustreranno le loro realtà di eccellenza, nonché la dott.ssa Raissa Teodori, membro italiano del *Governing Board* della Federazione internazionale delle associazioni e istituzioni bibliotecarie (IFLA) e già *Chair* della Sezione Biblioteche e Servizi di ricerca parlamentari che ci parlerà della situazione delle biblioteche parlamentari nel mondo.

Infine ringrazio i colleghi delle biblioteche dei Consigli regionali che hanno condiviso con me il desiderio di questo incontro. Brevemente ricordo che le biblioteche delle Assemblee legislative regionali si incontrano annualmente presso la sede della Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome a Roma e hanno costituito un gruppo di lavoro che ha come obiettivo la realizzazione di forme di collaborazione e quello di trovare strumenti di cooperazione.

In tal senso è stata realizzata all’interno del sito dei Parlamenti regionali (www.parlamentiregionali.it) una sezione dedicata alle biblioteche per condividere risorse, patrimoni, studi, informazioni.

E’ inoltre del 2004 l’ultimo seminario organizzato a Venezia dal gruppo di coordinamento delle biblioteche.

A distanza di 12 anni le nostre realtà sono inevitabilmente e radicalmente mutate per l'avvento delle nuove tecnologie (ebook, periodici elettronici, banche dati, ecc.), per il nuovo ruolo che i Parlamenti regionali sono chiamati ad avere.

Concludo il mio intervento ringraziando della partecipazione e augurando buon lavoro a tutti.

Massimiliano Pastrovicchio

La Sezione IFLA delle Biblioteche e dei Servizi di ricerca parlamentari

Convegno : Le Biblioteche delle Assemblee legislative di fronte alle nuove esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini

(Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia – 14 ottobre 2016)

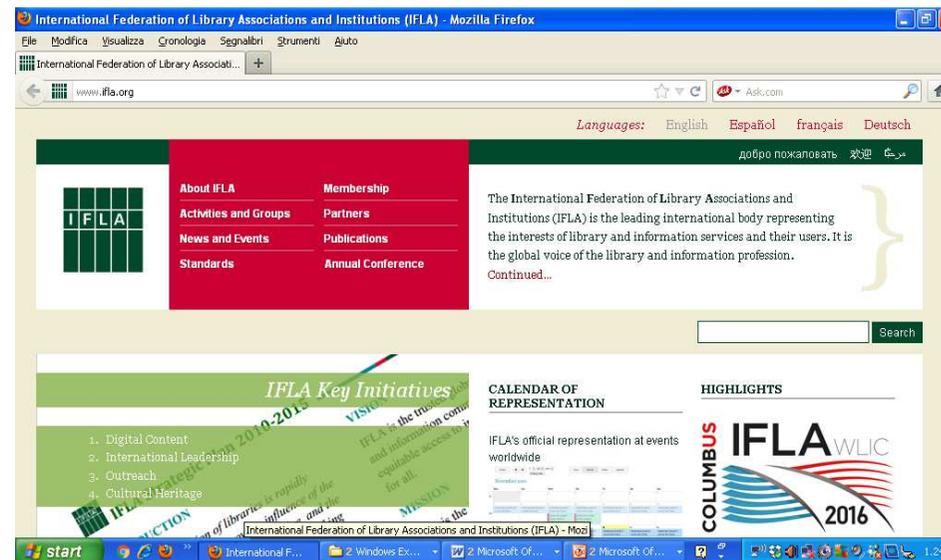
Raissa Teodori
*Biblioteca e Servizio Studi
Senato della Repubblica
IFLA – Governing Board*



IFLA - International Federation of Library Associations and Institutions

Fondata nel **1927**

- Rappresenta in sede internazionale biblioteche, istituti, strutture che forniscono servizi informativi e di ricerca in ogni contesto professionale e istituzionale
- **Temi chiave:** biblioteche per il sostegno allo sviluppo, società dell'informazione, tutela e conservazione del patrimonio, uguale accesso all'informazione, cooperazione, *capacity building*
- Circa **1500 membri** (associazioni e istituzioni) in circa 150 paesi
- Pubblica linee guida e rapporti professionali, elabora standard
- Congresso annuale, il **World Library and Information Congress** (rotazione geografica)



**44 Sezioni
specializzate**

**15 gruppi di
lavoro tematici**

**più di 60
mailing list**

**Uffici regionali,
centri linguistici**

www.ifla.org

IFLA *Section on Library and Research Services for Parliaments*

- Una delle 44 Sezioni specializzate di IFLA
- Gruppo attivo già alla fine degli anni '40. Sezione istituita formalmente nel 1984
- L'unico network professionale che riunisca su scala globale biblioteche, centri di documentazione e servizi studi parlamentari
- Circa 100 membri istituzionali da più di 50 paesi di ogni parte del mondo: Biblioteche e servizi di ricerca di Parlamenti nazionali e sovranazionali; Assemblee regionali; Organizzazioni internazionali. Anche membri a titolo individuale
- Una Commissione permanente (*Standing Committee*) coordina le attività della Sezione. E' eletta dai parlamenti membri della Sezione (mandato di 4 anni)
- Possibilità di chiedere finanziamenti a IFLA per progetti, pubblicazioni, iniziative professionali





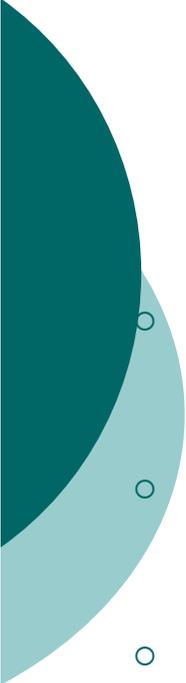
La “Comunità” delle Biblioteche parlamentari

Le biblioteche parlamentari possono differire, tra le altre cose, per:

- storia
- contesto istituzionale, politico, economico di riferimento
- funzioni, mandato, utenza (solo utenti istituzionali o anche il pubblico?)
- dimensioni del patrimonio e tipologia di collezioni
- struttura dell'amministrazione parlamentare di appartenenza e collocazione nell'organigramma, accesso diretto ai vertici (Presidente, Segretario generale)
- esistenza di una Commissione politica di supervisione
- relazione tra i diversi servizi di informazione, documentazione e ricerca dell'amministrazione
- bilancio: ammontare delle risorse e indipendenza di gestione
- personale: quantità, formazione, modalità di reclutamento
- altro...

WePR 2016: su 114 parlamenti il 97% dichiara di avere una biblioteca, e il restante 3% prevede di istituirla a breve (solo uno ha dichiarato di non avere interesse)

Un incremento del 5% rispetto ai dati del 201



La “Comunità” delle Biblioteche parlamentari: interrogativi comuni..

- **rapporti interni tra biblioteche e servizi studi/documentazione.** Quali sono i modelli? Quale tendenza prevale negli ultimi anni e quali le ragioni? E' possibile individuarle?
- **biblioteche e servizi studi nei parlamenti bicamerali.** Vi è una tendenza all'integrazione e alla creazione di strutture unificate? Quali i benefici, quali le difficoltà?
- **collaborazione con l'esterno** (Università, Istituti di ricerca, grandi biblioteche etc). Quali opportunità si presentano, e quali sono vantaggi e criticità (ad esempio il tema, spesso rilevato, della difficoltà di mantenere il necessario grado di neutralità e indipendenza qualora si ricorra al supporto di strutture di ricerca esterne)
- **background professionale e il grado di specializzazione richiesto ai funzionari e allo "staff".** Vi sono visioni diverse tra chi sostiene la necessità di una forte specializzazione e chi ritiene che un profilo generalista sia il più indicato
- **servizi e prodotti orientati all'utenza:** come individuare le esigenze dei legislatori in una società dell'informazione trasformata? L'approfondimento ha ancora ragion d'essere? I servizi "mirati" sono più importanti dei prodotti eccellenti?
- **bilanciamento tra servizio al parlamento e apertura al pubblico.** Il tema è centrale per quei parlamenti con strutture bibliotecarie solide e con raccolte non esclusivamente vincolate alla documentazione parlamentare (come in Italia)

Principali obiettivi della Sezione IFLA parlamentare



Promuovere e sostenere il rafforzamento e la creazione di biblioteche e servizi studi nei parlamenti

- Analisi costante di temi di maggiore attualità, **sfide, problemi comuni**
- Forum per la condivisione concreta di **conoscenze, buone pratiche, esperienze, idee, fallimenti**
- Sostegno a **programmi di assistenza tecnica e formazione**
- **Networking e cooperazione** tra parlamenti, sviluppo di **reti regionali di collaborazione, collaborazione con altre organizzazioni**
- Adozione di **tecnologie** adeguate, sostenibili e possibilmente innovative
- Incremento della **visibilità** delle biblioteche parlamentari in seno alle istituzioni di appartenenza. Marketing
- Capacità di **innovazione, adattamento**

Attenzione **crescente** per

- ricerca, analisi, documentazione
- rapporto tra biblioteche e servizi studi
- collaborazione e sinergie
- miglior uso delle risorse
- rapporti con l'esterno
- tecnologia

Interesse **recente** per

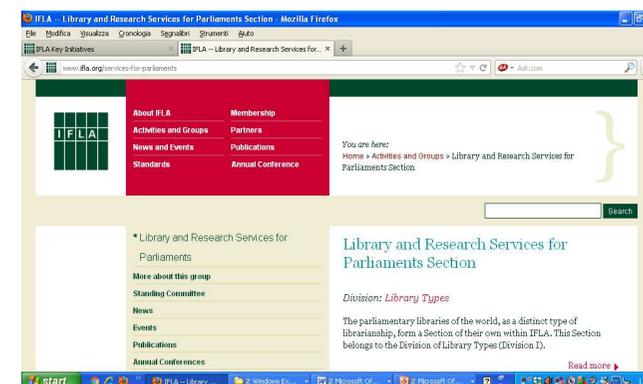
- **servizi al pubblico**
- trasparenza e **accesso all'informazione parlamentare**
- iniziative dei parlamenti per **coinvolgere e dialogare con i cittadini**

Principali attività della Sezione IFLA parlamentare



La **conferenza annuale della Sezione** in connessione con il Congresso generale dell'IFLA

- Conferenze di altri organismi
- **Capacity building** attraverso seminari, training, programmi di scambio tra amministrazioni parlamentari - **cooperazione**
- **Disseminazione di informazione tra colleghi e con l'esterno**
 - Sito web (<http://www.ifla.org/en/services-for-parliaments>)
 - Mailing list
 - Newsletter
 - Social Media?
- **Rapporti e pubblicazioni**
 - autonome o come contributo a pubblicazioni prodotte da altre organizzazioni

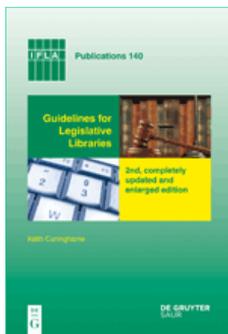




IFLA – Sezione parlamentare : pubblicazioni recenti



- [Guidelines for Legislative Libraries](#) (prima edizione nel 1993, ampiamente rinnovata nel 2010) (in 7 lingue)
- [Handbook on ICT in Parliamentary Libraries](#) (2012) (anche in francese e spagnolo)
- Contributo a [Social Media Guidelines for Parliaments](#), (2013) - IPU
- [Guidelines for Parliamentary Research Services](#), (2015), pubblicazione IFLA-IPU (in inglese, francese, arabo, spagnolo, portoghese)
- Contributo a [World e-Parliament Report](#), edizioni 2008, 2010, 2012, 2016 (UN-IPU)





Partnership e cooperazione

- IPU / ASGP
- Nazioni Unite / Global Centre for ICT in Parliament
- Network e associazioni regionali interparlamentari
 - APKN, APLA, APLAP, APLESA, APLN, ECPRD, ENPLAC, Biblioteche Nordiche
- Altre Sezioni IFLA
 - Biblioteche giuridiche; Biblioteche governative; Biblioteche Nazionali; Information Technology; Knowledge management

Organizzazione congiunta di seminari, sessioni a conferenze e convegni, pubblicazioni, sviluppo di banche dati e risorse informative, collaborazione in progetti di valutazione e assistenza tecnica



Grazie

raissa.teodori@senato.it

Rinnovare il dialogo tra elettori ed eletti: l'esempio del Polo bibliotecario parlamentare

di Anna Galluzzi¹

"Le Biblioteche delle Assemblee legislative di fronte alle nuove esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini", Trieste, 14 ottobre 2016

Premessa: un po' di storia

L'istituzione delle Biblioteche parlamentari di Camera e Senato risale al 1848, anno della promulgazione dello Statuto Albertino e della creazione del Parlamento del Regno di Sardegna. Ciascuna delle due Camere di cui si componeva l'organo parlamentare - il Senato vitalizio di nomina regia con sede a Palazzo Madama, la Camera dei Deputati di origine elettiva con sede a Palazzo Carignano - decise di costituire una propria biblioteca con funzioni di supporto all'attività del Parlamento e anche - soprattutto nel caso del Senato - come espressione degli interessi culturali dei parlamentari.

Per oltre 150 anni le due biblioteche parlamentari hanno vissuto vite sostanzialmente parallele, spostando le loro sedi insieme a quelle delle relative Camere e continuando la loro attività a servizio delle aule parlamentari, in maniera quasi totalmente indipendente l'una dall'altra.

Una prima importante novità è intervenuta nel 1988 quando la Biblioteca della Camera dei Deputati² è stata aperta al pubblico nella sede del Palazzo del Seminario. Pochi anni più tardi, sotto la Presidenza di Giovanni Spadolini, il Senato della Repubblica acquistò Palazzo della Minerva, a 500 metri da Palazzo Madama, che nella visione del Presidente sarebbe dovuta diventare la futura sede della Biblioteca del Senato³. Ed effettivamente, dopo i lunghi lavori di ristrutturazione e il trasloco avvenuto nel 2003, la Biblioteca del Senato, intitolata allo stesso Spadolini, ha trovato in questo palazzo la sua nuova sede e nel giugno del 2003 ha aperto le sue porte alla cittadinanza⁴.

¹ Consigliere parlamentare con funzioni di bibliotecaria, responsabile del Settore Orientamento e Informazioni bibliografiche della Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", anna.galluzzi@senato.it.

² Qui il sito della Biblioteca della Camera: <http://biblioteca.camera.it/> (per maggiori informazioni sulla sua storia si veda la sezione "Storia della Biblioteca": http://biblioteca.camera.it/4?testo_biblioteca=3).

³ Questo il sito della Biblioteca del Senato: www.senato.it/biblioteca (per la storia si veda: http://www.senato.it/3170?voce_sommario=49&testo_generico=555)

⁴ Sandro Bulgarelli, *La nuova Biblioteca del Senato*, «Bollettino AIB», 43 (2003), n. 4, p. 455-462, consultabile su: <http://bollettino.aib.it/article/view/5112/4879>. Ulteriori informazioni sulla storia della Biblioteca e le sue caratteristiche in: *La Biblioteca del Senato a Palazzo della Minerva*, a cura di Angelo Zampolini e della Biblioteca del Senato della Repubblica; premessa di Marcello Pera; presentazione di Antonio Malaschini; introduzioni di Angelo Balducci e Roberto Di Paola; redazione dei testi a cura di Roberto Banchini [et al.]. Roma, Senato della Repubblica, 2003.

La vicinanza "fisica" delle due Biblioteche (ali diverse di uno stesso complesso architettonico) e la comune disponibilità ad offrire anche ai non parlamentari l'accesso al rispettivo patrimonio librario hanno creato le premesse per una collaborazione più intensa tra le due biblioteche - come già Spadolini aveva auspicato - che ha avuto come primo esito la costituzione - nel febbraio del 2007 - del Polo bibliotecario parlamentare⁵, a seguito della firma di un Protocollo di Intesa tra i Presidenti di Camera e Senato.

Il Polo bibliotecario parlamentare è una forma di integrazione funzionale tra le due biblioteche parlamentari che, pur mantenendo strutture di fatto distinte sul piano amministrativo, del personale e del bilancio, punta a realizzare una piena uniformità delle procedure interne e dei servizi offerti e una più efficiente ripartizione delle competenze sulla base delle vocazioni proprie di ciascuna biblioteca⁶. In questi quasi dieci anni dalla nascita del Polo bibliotecario molti passi avanti sono stati compiuti in termini di gestione coordinata su numerosi fronti, in particolare: la politica delle collezioni (nei diversi ambiti: monografie, periodici, giornali, banche dati), l'offerta formativa, i servizi per gli utenti istituzionali e per i cittadini, le strategie di comunicazione, le attività culturali. Resta, certo, ancora molto da fare rispetto alla prospettiva di una struttura che venga percepita in maniera effettivamente unitaria e che offra servizi pienamente integrati; ma è indubbio che la nascita del Polo bibliotecario parlamentare non solo non ha messo in discussione, bensì ha rafforzato la vocazione pubblica delle due biblioteche, uniformandone i criteri di accesso nella direzione più liberale e consentendo l'ingresso a tutti coloro che abbiano compiuto 16 anni di età, provvisti di un documento di riconoscimento.

Passato e presente

In origine, entrambe le biblioteche parlamentari del Regno sono nate come proiezione e a supporto delle attività delle rispettive Camere di appartenenza. Se, dunque, da un lato esse rispecchiavano la diversa composizione e funzione delle due Camere (la Biblioteca del Senato espressione degli interessi culturali dei Senatori del Regno, sia nel settore della storia del diritto sia in altre discipline umanistiche meno strettamente legate all'attività parlamentare; quella della Camera più interessata all'attualità delle fonti normative e parlamentari italiane e straniere), dall'altro, entrambe le biblioteche sono andate parallelamente configurandosi come strutture di

⁵ Il sito del Polo bibliotecario parlamentare è consultabile qui:

http://www.parlamento.it/home_polo_bibliotecario_il_polo_bibliotecario_parlamentare.

⁶ Antonio Casu, *Linee evolutive delle biblioteche parlamentari italiane*, «Bollettino AIB», 48 (2008), n. 1, p. 67-73.

riferimento interne essenziali per la conservazione e l'accesso alla documentazione di supporto per l'attività parlamentare.

Con l'entrata in vigore della Costituzione nel 1948 e la trasformazione della forma di Stato da Monarchia a Repubblica, la fisionomia delle due biblioteche e la loro stretta relazione con le Assemblee (sancita anche dalla loro collocazione fisica) non sono sostanzialmente mutate.

È per questo motivo che assume particolare rilievo la decisione sulla base della quale queste biblioteche, concepite e operanti in funzione dei parlamentari e delle amministrazioni di Camera e Senato, sono state aperte al pubblico, offrendo il loro patrimonio e i servizi alla cittadinanza. Una interessante similarità nelle motivazioni che, in momenti diversi, hanno portato all'apertura delle due biblioteche al pubblico merita certamente un breve approfondimento.

Come si è detto, la Biblioteca della Camera dei Deputati fu aperta al pubblico nel 1988 a seguito del suo trasferimento da Palazzo Montecitorio al Palazzo del Seminario. In realtà, il progetto dello spostamento della biblioteca in un altro edificio e della sua apertura al pubblico aveva preso forma già negli anni Settanta e venne formalizzato con la decisione della Presidente Nilde Iotti di destinare alla biblioteca un'ala del nuovo palazzo in uso dal 1974 alla Camera dei Deputati. Questa idea si configurava come una risposta istituzionale al periodo di tensione e di attacco alle istituzioni democratiche che sarebbe passato alla storia come "anni di piombo". Anziché arroccarsi nei palazzi, la politica - anche attraverso la biblioteca - si apriva ai cittadini, nel tentativo di riaffermare lo spirito democratico delle istituzioni.

Per quanto riguarda la Biblioteca del Senato, l'impulso scaturiva dallo stesso clima politico, se si considera che il Presidente Spadolini già all'inizio degli anni Novanta (e dunque subito dopo l'apertura al pubblico della Biblioteca della Camera dei Deputati) immaginava un destino simile per la Biblioteca del Senato a Palazzo della Minerva. I tempi di realizzazione sono stati però più lunghi del previsto e il contesto di riferimento nel frattempo è profondamente cambiato. Il tema del rapporto tra le istituzioni parlamentari e i cittadini è rimasto centrale ma, a partire dagli anni Novanta e in misura crescente negli anni Duemila, esso ha dovuto fare i conti col crescente antiparlamentarismo dell'opinione pubblica, con un sentimento di antipolitica che ha determinato una crisi delle forme della rappresentanza e una perdita di credibilità delle istituzioni e di fiducia in esse da parte dei cittadini. La scelta, dunque, di aprire al pubblico la Biblioteca del Senato non solo si nutre delle motivazioni del passato, ma trovava in qualche modo nuova linfa nel clima politico del presente. Sotto la presidenza di Marcello Pera il Senato ha individuato nell'apertura ai cittadini del Parlamento una missione centrale dell'Istituzione: oltre alla Biblioteca, è stato aperto al

pubblico l'Archivio storico⁷ ed è stata creata la Libreria del Senato⁸ che organizza, tra le altre iniziative, una importante attività di divulgazione dell'attività parlamentare per le scuole.

Con la creazione del Polo bibliotecario parlamentare nel 2007 questo orientamento delle due biblioteche parlamentari viene confermato e rafforzato, sancendo l'impegno istituzionale ad organizzare i servizi del Polo intorno a un pubblico molto più ampio e diversificato di quello per il quale le due biblioteche erano nate.

Categorie di pubblico e organizzazione dei servizi

Il Polo bibliotecario parlamentare si rivolge dunque fundamentalmente a due categorie di utenti: gli utenti istituzionali e il pubblico esterno. In realtà entrambe le categorie sono molto diversificate al loro interno. L'utenza istituzionale si compone infatti primariamente dei parlamentari (Senatori e Deputati) e dello staff delle due amministrazioni. All'interno di questa categoria, però, vanno inseriti anche gli ex parlamentari, nonché i collaboratori di Senatori e Deputati, il personale dei gruppi, i giornalisti parlamentari e tutti coloro che a vario titolo lavorano per le amministrazioni del Senato e della Camera. Ancora più articolata è la composizione del pubblico esterno che frequenta il Polo bibliotecario, all'interno del quale una parte preponderante è costituita dagli studenti universitari e post-universitari e dai docenti, nonché da aspiranti professionisti nel settore giuridico; accanto a questi gruppi di utenti che potremmo definire specialisti, professionali e paraprofessionali, non mancano gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori e i cittadini che si rivolgono al Polo bibliotecario per esigenze legate alla vita pratica, per interessi di storia locale o ancora semplicemente per usufruire degli spazi e di servizi anche tradizionali (ad esempio la lettura dei quotidiani) in un contesto istituzionale.

Per molti cittadini il libero accesso alle due biblioteche è una delle rare occasioni, se non l'unica, per un contatto diretto con le istituzioni parlamentari e frequentarle può diventare un'opportunità per vivere e sperimentarne il funzionamento dall'interno. In questo senso, è indubbio che il Polo bibliotecario parlamentare abbia una grande responsabilità e, al contempo, una straordinaria occasione per veicolare un'immagine delle istituzioni fatta di trasparenza, efficienza, qualità dei servizi, disponibilità e uguaglianza di opportunità, non solo con le dichiarazioni di principio bensì anche attraverso il comportamento quotidiano e i servizi offerti. Al Polo bibliotecario il compito - non certo semplice - di gestire anche l'insofferenza e le rimostranze

⁷ Qui il sito: https://www.senato.it/3065?voce_sommario=35.

⁸ Il sito è consultabile su: <https://www.senato.it/3190>.

del pubblico non solo nei confronti di eventuali disservizi specificamente legati all'attività delle biblioteche, bensì anche rispetto a questioni più generali riguardanti l'attività parlamentare, che spesso confluiscono in un malcontento complessivo relativo al clima politico del nostro Paese.

Si consideri che le visite complessive annuali alle due biblioteche si aggirano tra le 50.000 e le 60.000, all'interno delle quali si registra la presenza di uno zoccolo duro di utenti affezionati che frequenta il Polo bibliotecario più o meno stabilmente, in alcuni casi fin dalla sua apertura, in altri casi per periodi di tempo lunghi, in genere coincidenti con la preparazione della tesi o di un concorso, ovvero con la scrittura di una pubblicazione. Accanto agli utenti abituali, ogni anno il Polo bibliotecario emette tra le 2.000 e le 4.000 nuove tessere⁹, il che significa che esso continua a rappresentare un'attrattiva per il pubblico e a espandere la propria utenza potenziale. Dalla nascita del Polo bibliotecario ad oggi, le differenze nel numero delle visite quotidiane alle due biblioteche (che a quel tempo vedevano la Biblioteca della Camera dei Deputati accogliere ogni giorno almeno il doppio degli utenti della Biblioteca del Senato) si sono via via ridimensionate fino ad annullarsi, secondo la logica dei vasi comunicanti.

La sfida consiste oggi nell'essere in grado di svolgere questo importante ruolo verso la cittadinanza, senza venir meno alle proprie finalità istituzionali e mantenendo la propria identità.

A tale scopo il Polo bibliotecario parlamentare ha cercato in questi anni di allineare non solo le procedure, ma anche - attraverso un dialogo costante tra le due biblioteche - la filosofia di fondo che ispira l'organizzazione dei servizi.

Sostanzialmente, il principio che informa il rapporto del Polo con i suoi utenti si basa sulla trasversalità e omogeneità dei servizi offerti all'utenza istituzionale e al pubblico esterno, sebbene allo stato attuale permangano scelte organizzative differenti, dal momento che la Biblioteca della Camera ha banconi di accoglienza distinti per gli utenti istituzionali ed esterni, mentre la Biblioteca del Senato, fin dall'apertura, ha unificato il punto di contatto per tutte le categorie di utenti.

In entrambe le biblioteche, però, si punta a fornire agli utenti primari la risposta necessaria all'esigenza informativa (il prestito di un libro, la fotocopia di un articolo o di un contributo, la ricerca bibliografica, il documento legislativo, l'atto parlamentare e in taluni casi non solo le fonti, bensì anche un contenuto informativo "premasticato"), mentre nel caso degli utenti esterni l'intento è quello di guidarli attraverso le fonti, fornirgli gli strumenti per cercare, insegnare le caratteristiche della documentazione parlamentare, in pratica renderli autonomi, e questo sia

⁹ Per qualche dato statistico sul Polo si veda qui:

<http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/file/repository/relazioni/biblioteca/moduli/statistiche-2015.pdf>.

attraverso attività formative regolari aperte a tutti, sia attraverso consulenze individuali fornite in presenza e a distanza.

È evidente che non esiste una linea di demarcazione netta tra queste due modalità operative e, secondo le circostanze, anche l'utenza istituzionale, soprattutto nel caso dei collaboratori dei parlamentari, del personale dei gruppi e dei dipendenti delle Camere, può necessitare di una formazione su specifiche risorse, in particolare le banche dati commerciali acquisite dal Polo e messe a disposizione sulla Intranet, così come particolari esigenze dell'utenza esterna possono richiedere la fornitura degli esiti della ricerca da parte del personale.

Modalità e tipologie di servizi offerti

Come si è già accennato, il Polo bibliotecario parlamentare offre un pacchetto di servizi di base¹⁰ comuni a tutte le categorie di utenti, rispetto al quale le differenze esistenti sono finalizzate a garantire all'utenza parlamentare e istituzionale una maggiore flessibilità e disponibilità delle collezioni. Questo pacchetto di servizi di base è sostanzialmente lo stesso in entrambe le biblioteche, pur permanendo alcune residue differenze e disallineamenti ancora da superare.

Partiamo innanzitutto dai servizi di consultazione. Nel Polo bibliotecario parlamentare la raccolta è per buona parte conservata in magazzini (interni ai palazzi che ospitano le due biblioteche ed esterni) e in parte a scaffale aperto nelle sale di consultazione. Per il materiale di magazzino tutti devono inoltrare la richiesta: gli utenti esterni inoltrano la richiesta in sede, mediante gli appositi moduli, esclusivamente presso il bancone della biblioteca a cui il libro appartiene, presso il quale il volume va anche ritirato; gli utenti istituzionali possono richiedere i volumi anche a distanza e trovare i libri richiesti al bancone desiderato. Queste differenze sono destinate ad essere superate, dal momento che sono in cantiere progetti per consentire anche al pubblico esterno la richiesta a distanza dei volumi (anche da casa) e l'intercambiabilità dei banconi rispetto al ritiro e alla restituzione dei volumi.

Una volta presi in consultazione, i volumi, salvo poche eccezioni a scopo di conservazione, possono poi circolare liberamente tra le due biblioteche. Gli utenti, sia istituzionali che esterni, possono tenere in deposito a loro disposizione, presso appositi spazi delle due biblioteche, i volumi di magazzino presi in consultazione per un massimo di un mese.

¹⁰ Per una visione d'insieme dei servizi offerti dalle due biblioteche si veda sul sito della Biblioteca del Senato http://www.senato.it/4382?voce_sommario=32 e sul sito della Biblioteca della Camera http://biblioteca.camera.it/5?testo_biblioteca=7.

Solo all'utenza istituzionale è consentito il prestito esterno, questo per garantire sempre la disponibilità più ampia possibile della collezione rispetto a necessità emergenti per l'attività parlamentare. Anche la possibilità di richiedere pubblicazioni e copie di pubblicazioni ad altre biblioteche e istituzioni (prestito interbibliotecario e *document delivery*) è riservata all'utenza interna.

Il pubblico esterno ha invece a disposizione i servizi di riproduzione, gestiti in modalità self-service, nel rispetto delle norme generali sul diritto d'autore. Per ottenere riproduzioni dai giornali rilegati o da altri materiali che non consentano l'utilizzo della fotocopiatrice, gli utenti hanno la possibilità di fare fotografie delle pagine di interesse, previamente autorizzati, e/o salvare i file digitali a partire dai microfilm (se disponibili) o dalle banche dati. Le fotocopie sono a pagamento, mentre le riproduzioni digitali e il salvataggio dei file effettuati in autonomia sono gratuiti. Per l'utenza istituzionale i servizi di riproduzione sono interamente gratuiti e vengono in parte gestiti dal personale delle due biblioteche.

Un settore nel quale il Polo bibliotecario parlamentare è diventato un punto di riferimento, e non solo nell'ambiente bibliotecario romano, è quello dei giornali, per i quali esso - soprattutto grazie alla raccolta della Biblioteca del Senato che è responsabile dell'Emeroteca per l'intero Polo - può vantare una collezione con una copertura in termini cronologici, di titoli e di formati molto ampia, e una facilità e rapidità di accesso ai contenuti integrali dei giornali e di riproduzione degli stessi che sono enormemente apprezzate dal pubblico esterno nonché dagli utenti istituzionali.

Negli spazi del Polo bibliotecario è anche disponibile per gli utenti esterni una sala prenotabile per lavori e attività di gruppo.

Con username e password giornaliera gli utenti possono inoltre accedere a tutte le postazioni pubbliche del Polo bibliotecario. I servizi offerti dalle postazioni delle due biblioteche sono stati armonizzati per consentire agli utenti di consultare l'OPAC, navigare su Internet, utilizzare le banche dati bibliografiche e giuridiche acquistate dal Polo bibliotecario, salvare file sul computer o su penna USB, inviare e ricevere email, utilizzare i programmi di videoscrittura e i fogli elettronici. Presso alcune sale del Polo bibliotecario gli utenti hanno anche a disposizione la rete Wifi, con cui possono collegarsi a Internet, ma non hanno accesso alle risorse disponibili solo sulla Intranet.

I servizi offerti attraverso le postazioni sono evidentemente rivolti al pubblico esterno, dal momento che l'utenza istituzionale può accedere a tutti gli strumenti e risorse del Polo attraverso le rispettive reti Intranet, disponibili dalle postazioni personali di lavoro. In ogni caso, le postazioni

presenti nelle due biblioteche sono a disposizione anche degli utenti interni con le modalità già descritte.

Per quanto riguarda i servizi di reference, si è già spiegato qual è l'orientamento generale adottato dal Polo bibliotecario parlamentare, ossia tendenzialmente fornire all'utenza istituzionale il prodotto informativo richiesto e al pubblico esterno gli strumenti e i suggerimenti necessari per effettuare la ricerca in autonomia. Per dare attuazione a questo orientamento, le due biblioteche offrono una serie di servizi *ad hoc* ad entrambe le categorie di utenti.

Per gli utenti istituzionali il servizio di assistenza e di ricerca personalizzata realizzato da personale specializzato è disponibile durante l'intero orario di apertura ed è accessibile di persona, telefonicamente o via email; allo stesso servizio si può rivolgere, per email o telefonicamente, anche il pubblico esterno qualora abbia esigenze informative specifiche o richieda un approfondimento sulle modalità di ricerca. Questo servizio fornisce a parlamentari e staff non solo i riferimenti bibliografici e/o legislativi, ma anche i prodotti informativi che rispondono all'esigenza informativa specifica emergente dal singolo utente. Parallelamente, il personale del Polo bibliotecario - in particolare presso la Biblioteca della Camera che incorpora al proprio interno un settore di studi e ricerche che si occupa di legislazione straniera e comparata - cerca anche di anticipare i bisogni informativi dell'utenza istituzionale, realizzando in maniera proattiva una serie di prodotti di documentazione (in cui i contenuti possono essere già parzialmente elaborati), tra i quali dossier di legislazione straniera, rassegne parlamentari comparate di politica internazionale e sicurezza, altri materiali di legislazione comparata, note informative sintetiche, dossier di documentazione storica, raccolte dell'attività parlamentare svolte dagli eletti durante il loro mandato, rassegne bibliografiche. Lo staff dei parlamentari e quello amministrativo delle due Camere inoltre non solo può partecipare all'attività formativa organizzata periodicamente dal Polo bibliotecario, ma può richiedere occasioni formative *ad hoc*, che il personale del Polo - ciascuno per la Camera di riferimento - organizza anche presso gli uffici richiedenti, su specifiche risorse informative.

Per quanto riguarda il pubblico esterno, viene messa a disposizione una serie di strumenti e di occasioni per apprendere fonti e metodi della ricerca, dai livelli di base a quelli specialistici. In particolare, i siti delle biblioteche offrono delle guide per la ricerca nelle risorse del Polo

bibliotecario parlamentare e delle guide per la ricerca in rete¹¹, rispondenti alle esigenze informative che vengono rivolte più frequentemente alle biblioteche parlamentari, in attesa che il sito del Polo diventi il portale unico di accesso a questi contenuti.

Inoltre, il Polo bibliotecario parlamentare svolge un'intensa attività formativa in presenza: una volta l'anno organizza, insieme all'Associazione Italiana Biblioteche, un corso specializzato per la ricerca nelle fonti parlamentari rivolto ai bibliotecari, "Il Parlamento in biblioteca"¹², e due volte l'anno un ciclo formativo, "La ricerca in biblioteca" rivolto a chiunque voglia partecipare, articolato in 6 moduli: "I siti web parlamentari e il Polo bibliotecario", "La ricerca bibliografica nel Polo bibliotecario e in rete", "Ricerca in diritto italiano", "Ricerca negli atti parlamentari", "Ricerca nel diritto dell'Unione Europea", "Ricerca in diritto straniero e comparato"¹³. Oltre 400 sono stati i partecipanti a questi moduli formativi negli ultimi due anni, ossia da quando essi sono stati istituiti, e a ogni nuovo lancio restano elevate le richieste di iscrizione a ciascun modulo.

È complementare a questa strategia l'ampia attività di digitalizzazione che il Polo bibliotecario parlamentare, e più in generale le due Camere stanno portando avanti, innanzitutto nel settore degli atti parlamentari, ormai in gran parte disponibili su Internet in versione integrale¹⁴, in secondo luogo nel settore delle collezioni storiche e speciali possedute da entrambe le biblioteche¹⁵, sebbene vada ricordato che le competenze relative ai processi di digitalizzazione sono diversamente ripartiti nelle due Amministrazioni e nel caso del Senato facciano in parte capo ad altri Uffici non dipendenti dalla Biblioteca.

Il Polo bibliotecario è anche un polo culturale importante nel centro della città di Roma, grazie alle numerose iniziative e attività che vengono periodicamente organizzate, in parte unitariamente in parte su iniziativa delle singole biblioteche: mostre, convegni, seminari, presentazioni di libri, nonché visite guidate ai luoghi dell'*insula sapientiae*¹⁶, ossia il complesso architettonico in cui esso è ospitato e che comprende anche il convento dei Domenicani e la Biblioteca Casanatense.

¹¹ Si vedano in particolare le seguenti sezioni sui siti delle due biblioteche:

http://biblioteca.camera.it/9?testo_biblioteca=22 e

https://www.senato.it/4441?voce_sommario=194&testo_generico=1171.

¹² Qui il programma di quello organizzato nel 2015: <http://www.aib.it/attivita/2015/52207-il-parlamento-in-biblioteca-edizione-2015/>.

¹³ Maggiori informazioni a questa pagina: <http://www.parlamento.it/942>.

¹⁴ I due siti storici di Senato e Camera sono consultabili su: <http://www.senato.it/sitostorico/home> e <http://storia.camera.it/>.

¹⁵ Si vedano, ad esempio, i contenuti digitalizzati dalla Biblioteca del Senato nell'ambito del progetto "La storia dei Comuni italiani nella Biblioteca del Senato": <http://notes9.senato.it/w3/Biblioteca/srchdb.NSF/Principale?OpenPage>.

¹⁶ Qualche informazione qui: http://biblioteca.camera.it/13?testo_biblioteca=44.

Dal 2007 a oggi il Polo bibliotecario parlamentare ha certamente fatto parecchia strada, ma almeno altrettanta ne rimane da fare; la consuetudine e la necessità del personale delle due biblioteche di interfacciarsi alla propria amministrazione prima che ai colleghi dell'altra biblioteca, nonché l'abitudine del personale politico e tecnico delle due Camere di rivolgersi alla "propria" biblioteca rendono il processo di piena integrazione talvolta lento e faticoso. Molti progetti e iniziative finalizzati ad una ancora più stretta integrazione delle attività e dei servizi sono in corso, ma il punto di arrivo di alcuni processi dipenderà almeno in parte dagli esiti della riforma costituzionale, e soprattutto dalla forma istituzionale che si deciderà di attribuire al Polo bibliotecario e dalle possibili ricadute che questo avrà sull'organigramma e sui meccanismi decisionali e amministrativi.

Qualche considerazione finale

La descrizione dei servizi del Polo bibliotecario parlamentare comunica l'immagine di una realtà bibliotecaria impegnata nel tentativo di realizzare un virtuoso equilibrio tra le funzioni classiche della biblioteca parlamentare, volte a supportare l'attività legislativa e non legislativa dei parlamenti e dei rappresentanti eletti, e il mettere a disposizione della cittadinanza questo importante patrimonio, svolgendo al contempo una funzione di ponte e di spazio fisico e simbolico di comunicazione tra eletti ed elettori.

Non si può però non tenere conto del fatto che, su entrambi i fronti, lo stato dell'arte e le prospettive sono molto meno lineari di quanto non appaiano a prima vista. Come è ben noto, le biblioteche in generale vivono un periodo di grande incertezza rispetto al loro futuro, strette tra le conseguenze della crisi economica sulle loro disponibilità di bilancio e la concorrenza della rete sul piano dell'ampiezza e della velocità di accesso ai contenuti informativi. Bibliotecari e opinione pubblica si interrogano su significati e funzioni che le biblioteche possono avere nella società contemporanea, puntando primariamente sulle caratteristiche delle biblioteche come "terzo luogo", inteso sia come spazio fisico di aggregazione e appropriazione identitaria sia come spazio virtuale di accesso neutrale, libero, gratuito ai contenuti informativi¹⁷. Approcci strategici che non sono però sufficienti a garantire il sostegno istituzionale e pubblico necessari al mantenimento del livello attuale di offerta e servizi.

¹⁷ Anna Galluzzi, *Biblioteche: accesso alla conoscenza tra dimensione locale e globale*, «Biblioteche oggi Trends», 1 (2015), n. 1, p. 6-17.

All'interno di questo panorama, già di per sé sfaccettato e non certo rassicurante, le biblioteche parlamentari si confrontano con problematiche specifiche legate al modo in cui sono cambiati il lavoro parlamentare, la vita politica, le modalità di azione e i meccanismi decisionali. Le parole chiave in cui forse si possono riassumere questi cambiamenti sono "velocità" e "quantità", che poi in qualche modo sono le stesse che caratterizzano il contesto informativo generale proprio della contemporaneità. Declinando queste due parole chiave nel contesto parlamentare, si osserva che, a fronte della mole crescente del lavoro parlamentare, del crescente numero di impegni istituzionali, della quantità esorbitante di informazioni, si chiede una rapidità di azione e di concretizzazione, che passa attraverso processi di scrematura, semplificazione e - come ha fatto notare qualche tempo fa Iain Watt¹⁸ - l'utilizzo della cosiddetta "rule of thumb", un processo decisionale di tipo parzialmente intuitivo. Questo quadro di riferimento rende i rapporti tra attività parlamentare e servizi di documentazione in generale per niente scontati: l'approfondimento - pur riconosciuto come necessario - fa fatica a incastrarsi all'interno di ritmi serrati come quelli parlamentari e il "balletto" tra questi due estremi si fa spesso faticoso. In aggiunta a questo, la necessità di azione, concretizzazione e decisione sposta spesso l'asse legislativo dal parlamento al governo, anticipando in qualche modo anche la fase di studio e di approfondimento indispensabile alla presentazione di una proposta ad un luogo e momento esterni a quello parlamentare verso contesti meno nettamente individuabili, nonché meno controllabili da parte della cittadinanza.

Accade così che i maggiori fruitori dell'importante lavoro di approfondimento e di documentazione, nonché di stratificazione e ricostruzione storica dei processi che riguardano la vita politica e del Paese che le Camere portano avanti, divengano i singoli, piuttosto che l'istituzione. I singoli possono essere gli stessi parlamentari, gli stessi dipendenti delle amministrazioni, ovvero i cittadini, gli studiosi, gli studenti, tutti accomunati da un interesse verso collezioni e servizi delle biblioteche parlamentari di tipo individuale (interessi di studio, di ricerca, culturali, legati a specifiche iniziative e attività) piuttosto che di tipo sistemico e istituzionale.

Tutto questo inevitabilmente solleva interrogativi e chiama a una riflessione - per niente banale né scontata - sulle prospettive e le strategie, nonché sulla natura e le funzioni delle biblioteche parlamentari¹⁹. Tale riflessione richiederebbe una fase di condivisione fondativa di medio e lungo termine tra politici e tecnici che fin qui non è stata ancora condotta e anzi è stata

¹⁸ Iain Watt, *Changing visions of parliamentary libraries*, intervento presentato al Congresso IFLA tenutosi a Milano nel 2009 e consultabile su: <http://www.ifla.org/past-wlic/2009/90-watt-en.pdf>.

¹⁹ Anna Galluzzi, *Parliamentary libraries: an uncertain future?*, «Library Trends», 58 (2010), n. 4, p. 549-560, available on: <https://www.ideals.illinois.edu/bitstream/handle/2142/16680/58.4.galluzzi.pdf?sequence=2>.

completamente offuscata e messa in secondo piano rispetto a input contingenti e obiettivi di brevissimo termine, a testimonianza della lunga fase di incertezza e transizione che non solo le biblioteche ma anche la società tutta stanno vivendo.

Politiche per lo sviluppo delle collezioni delle biblioteche parlamentari: il caso italiano tra storia e futuro

di Fernando Venturini¹

"Le Biblioteche delle Assemblee legislative di fronte alle nuove esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini", Trieste 14 ottobre 2016

Indice: 1. Lo sviluppo delle collezioni nel Polo bibliotecario parlamentare. – 2. I due paradigmi della biblioteca parlamentare. – 3. La biblioteca del legislatore. - 4. La biblioteca della rappresentanza (e dei rappresentanti). - 5. La crisi dei due paradigmi.

1. Lo sviluppo delle collezioni nel Polo bibliotecario parlamentare

Per ragioni intuibili, all'avvio del Polo bibliotecario parlamentare, nel 2007, ci si è subito occupati di sviluppo delle collezioni. Il protocollo d'intesa tra le amministrazioni della Camera e del Senato stabiliva tempi e priorità di un coordinamento tra le due biblioteche parlamentari finalizzato, in primo luogo, a contenere i costi di gestione. E' cos'accaduto che i responsabili dei centri di spesa si siano messi intorno ad un tavolo e, fin dalle prime settimane, abbiano cercato di proporre decisioni basate sull'ipotesi di un unico patrimonio e di un unico budget. Ipotesi astratta, lontana dalla realtà amministrativa, poiché le due biblioteche erano e sono tuttora ben distinte, ma utile dal punto di vista biblioteconomico in un contesto di risorse decrescenti. E' chiaro che le decisioni biblioteconomiche dovranno ad un certo punto fondarsi su di un quadro amministrativo coerente. Limitiamoci a dire che, a legislazione vigente, sono stati ottenuti dei risultati significativi, riassumibili in due punti: si sono ridotte al minimo le duplicazioni, prima intervenendo sui seriali (giornali e riviste), poi sulle monografie e si sono unificati e ricontrattati gli abbonamenti alle banche dati. Per i seriali le due biblioteche si sono divise i compiti: la biblioteca del Senato si occupa dei quotidiani e delle relative collezioni digitali, la biblioteca della Camera delle riviste. Per le monografie è stato predisposto un documento che utilizza la metodologia *Conspectus* per ripartire gli acquisti nelle varie discipline di interesse delle due biblioteche, riducendo al minimo le aree di sovrapposizione. Per quanto riguarda le banche dati sono stati rinegoziati tutti gli abbonamenti cercando di ottenere, in tutti i casi nei quali ciò era possibile, un unico strumento contrattuale a costi ridotti.

¹Le idee ed opinioni espresse in questo intervento sono personali dell'autore e non riflettono le posizioni dell'ente di appartenenza

I risparmi finanziari, di risorse gestionali e di spazi di stoccaggio, ci hanno permesso di ridurre i budget delle due biblioteche senza perdere nulla in termini di servizio. Successivamente, la Biblioteca del Senato ha subito gravi ed ulteriori tagli alle proprie risorse economiche per ragioni di carattere generale ma ha potuto in parte attutirne gli effetti, proprio perché ormai collocata nel contesto del Polo bibliotecario parlamentare e cioè in un'area di servizi condivisi.

2. I due paradigmi della biblioteca parlamentare

L'avvicinamento tra le due biblioteche e l'analisi dei due patrimoni, per i fini pratici che si sono detti, ha comportato per tutti noi anche una riflessione sulla storia delle due biblioteche e sulla loro missione. Lo sviluppo delle collezioni è un processo dinamico che affonda le sue radici nei caratteri originari di ogni biblioteca. Deve quindi rispondere ad un paradigma, ad un modello interpretativo della biblioteca stessa e della sua missione sul quale sia possibile fondare l'individuazione di criteri credibili e motivati di selezione e di distribuzione delle risorse.

Quelle che seguono sono considerazioni del tutto personali, necessariamente molto sintetiche, che cercano di reinterpretare le politiche di sviluppo del patrimonio alla luce della seguente tesi: la storia delle biblioteche parlamentari - certamente delle biblioteche parlamentari italiane - ruota intorno a due paradigmi che si intrecciano e si sovrappongono ma che spingono lo sviluppo delle collezioni in direzioni diverse, per certi versi opposte.

I due paradigmi possono essere così riassunti: 1) La biblioteca parlamentare come biblioteca del legislatore, 2) La biblioteca parlamentare come biblioteca della rappresentanza (e dei rappresentanti).

Cercherò di spiegarmi subito. Non si tratta di concetti particolarmente nuovi. Ho messo in fila una serie di elementi legati alla storia delle due biblioteche parlamentari italiane. Ma ho fatto anche tesoro delle più note esperienze internazionali e delle riflessioni che sono nate, negli ultimi 10 anni, dalla constatazione che l'ambiente nel quale operano le biblioteche parlamentari è profondamente cambiato, così come sono cambiate le esigenze e il modo di lavorare dei parlamentari, per motivi tecnologici e per motivi generazionali. Internet, i social network, un profondo rinnovamento della classe politica: questi, in sintesi, i fattori trainanti. Sullo sfondo, la crisi della rappresentanza e dell'istituzione parlamentare. Un momento importante di confronto e di analisi è stata la conferenza organizzata dall'IFLA insieme all'Unione Interparlamentare e all'Associazione dei Segretari Generali dei Parlamenti sul tema *Informing democracy: building capacity to meet parliamentarians'*

information and knowledge needs (Ginevra, 16 ottobre 2008)² e il seminario organizzato dal Parlamento europeo sul tema *Meeting parliamentarians' needs. Shared experiences of parliamentary libraries* (Bruxelles, 27-28 novembre 2008). Non è certamente un caso che, successivamente a questi due eventi, siano stati pubblicati alcuni contributi che hanno cercato di ridisegnare le prospettive delle biblioteche parlamentari. Segnalo, in particolare, le due relazioni di Anna Galluzzi e di Iain Watt presentate nel corso del Convegno IFLA del 2009 a Milano e la nuova edizione delle *Guidelines for legislative libraries* dell'IFLA³.

3. La biblioteca del legislatore

Questo è il modello di biblioteca che crea e sviluppa una collezione al servizio dell'attività legislativa. E' la biblioteca "privata" dell'assemblea rappresentativa e dei suoi organi, una biblioteca che possiamo definire "di reference" a vocazione multidisciplinare. Nel caso della Biblioteca della Camera, già nelle prime settimane di attività, a Palazzo Carignano, nella Torino del 1848, si manifestò l'intento di creare un nucleo di libri necessari ed utili: "opere specialmente recenti fra le più accreditate in materia di jus pubblico, di legislazione e di economia politica, come delle collezioni dei dibattimenti delle Assemblee costituenti e legislative dei principali Stati costituzionali"⁴. Questo modello ruota intorno all'idea che la biblioteca parlamentare sia una delle fonti di documentazione e direi di "ispirazione" di un'assemblea che deve imparare il proprio mestiere. Un piccolo Stato come il Piemonte sabauda che viveva il passaggio dalla monarchia assoluta alla monarchia costituzionale,

²http://www.ipu.org/PDF/publications/inform_dem_en.pdf

³ A. Galluzzi, *Parliamentary libraries: an uncertain future?*, "Library Trends", 58 (2010), n. 4, p. 549-560, <https://www.ideals.illinois.edu/bitstream/handle/2142/16680/58.4.galluzzi.pdf?sequence=2>; I. Watt, *Members Use of Information and Changing Visions of the Parliamentary Library*, "Library Trends", 58 (2010), n. 4, p. 434-458, <https://www.ideals.illinois.edu/bitstream/handle/2142/16686/58.4.watt.pdf?sequence=2>; K. Cuninghame, *Guidelines for legislative libraries*, 2nd. completely updated and enlarged edition, The Hague, De Gruyter, 2009. A testimoniare un vero e proprio passaggio d'epoca, è veramente impressionante quanto sia diversa questa edizione della guida IFLA dalla precedente, a cura di Dermot Englefield, pubblicata nel 1993 e a cui si può ricondurre, in qualche modo, anche il volumetto di M. Priano, *Biblioteca parlamentare*, Roma, AIB, 2000.

Da segnalare anche: Id., *Changing visions of parliamentary libraries: From the Enlightenment to Facebook*, "IFLA Journal", March 2010, vol. 36, n. 1, p. 47-60; R. Missingham, *Parliamentary library and research services in the 21st century: a Delphy study*, "IFLA Journal" March 2011, vol. 37, n. 1, p. 52-61; J. Keukens, G.J. Lodder, *Parliamentary information services in the Netherlands: what will the future be like in 2020 and how to meet the challenges on the route?* (2015), http://www.ifla.org/files/assets/services-for-parliaments/preconference/2015/29_keukens-lodder_paper.pdf;

⁴Proposta dei deputati Albin, G.B. Michellini e Cottin del 3 novembre 1848, *Atti del Parlamento subalpino*, Sess. del 1848, Documenti parlamentari, n. 173.

aveva la necessità di condividere le esperienze legislative dei paesi più evoluti e la *koiné* della rappresentanza politica, anche per rafforzare la propria legittimazione. La biblioteca era una delle finestre per coltivare tale *koiné*. Così come era uno degli strumenti per informarsi sulle tante materie di interesse legislativo.

Quando, negli anni Settanta del diciannovesimo secolo, su iniziativa del deputato Filippo Mariotti, la Biblioteca della Camera inizia la costruzione di un grande schedario di spoglio delle riviste italiane e straniere – opera del tutto originale nel panorama bibliotecario europeo dell'epoca, proseguita fino alla vigilia della seconda guerra mondiale - l'obiettivo è ancora quello: spovincializzare la vita politica, fornire ai deputati uno strumento di aggiornamento e di conoscenza della migliore pubblicistica italiana e internazionale, introdurre nel palazzo di Montecitorio il dibattito che si svolge nelle istituzioni culturali e nelle riviste specializzate. Si noti peraltro che questo grande schedario, anche per il carattere pratico del sistema di classificazione, era inteso principalmente come uno strumento di lavoro dei bibliotecari per poter rispondere con rapidità alle richieste di informazione bibliografica nelle più diverse materie⁵.

Questo è l'*imprinting* da cui sono nati interi filoni delle collezioni delle biblioteche parlamentari. Non solo le collezioni legislative e gli atti parlamentari di tutti i grandi paesi ma anche le vaste collezioni di reference (bibliografie, annuari, *directories*, fonti statistiche), le pubblicazioni periodiche e le collezioni di pubblicazioni governative. In effetti, uno dei pilastri dello sviluppo delle collezioni di una biblioteca parlamentare nell'Ottocento - il secolo del parlamentarismo – era l'editoria ufficiale attraverso la quale si aveva anche la più documentata testimonianza dell'azione dello Stato, dell'economia e della società civile. Attraverso le pubblicazioni dei parlamenti stessi e dei governi – spesso utilizzando accordi di scambio - e attraverso la stampa quotidiana, le élites della rappresentanza potevano conoscersi, conoscere il paese, conoscere le esperienze legislative e le prassi politiche e amministrative del liberalismo⁶.

⁵Scriveva Antonio Rovini nel 1904: “fino ad oggi furono spogliati *trecentosettantasei* periodici, i quali rappresentano in cifra tonda l'egregia cifra di *undicimilacinquecento* volumi e dettero ben *centosettantamila* schede, le quali sono tutte ripartite nei 1156 gruppi del Catalogo sistematico. Annualmente si spogliano in media 400 nuovi volumi, i quali danno poco meno di 5000 nuove schede”, *La biblioteca della Camera dei deputati*, “Nuova antologia” vol. 98, 1904, (nov-dic.), p. 645

⁶Scriveva Giacomo Perticone nel 1936: “Le raccolte complete di atti e documenti parlamentari di tutte le lingue presentano con la loro enorme abbondanza di dati e di esperienze, il ritmo sincrono della vita pubblica dei paesi civili”, *La biblioteca della Camera*, “Accademie e biblioteche d'Italia”, 10 (1936), n. 3, p. 176

Quali erano, a ben vedere, i fattori trainanti di questo paradigma? Si possono riassumere in tre parole chiave: *rapidità, attualità, apertura*. Rapidità nell'accesso alle notizie e ai documenti costituendo una vera *reference library*, attualità, cioè aggiornamento costante rispetto alle novità amministrative, legislative ed istituzionali nazionali ed internazionali; apertura del lavoro parlamentare alle competenze scientifiche e alla cultura nazionale.

Fattori antichi, che operano nel tempo attraverso modalità ed assetti organizzativi dipendenti dal contesto istituzionale e dal contesto tecnologico nel quale si trovano le assemblee parlamentari.

Facciamo un salto nel tempo e arriviamo al secondo dopoguerra, diciamo intorno alla fine degli anni '70 del '900. Le biblioteche parlamentari non sono più al centro della documentazione parlamentare ma i loro depositi, normalmente quelli più lontani dalle sedi centrali, conservano chilometri e chilometri delle collezioni a cui si è accennato. La rapidità, l'aggiornamento e l'apertura sono ancora finalità importanti, ma sono raggiunte attraverso le strutture di partito, attraverso procedure parlamentari di conoscenza e di "ascolto" della società civile e dei gruppi di interesse, attraverso agenzie indipendenti dalle maggioranze di governo e, all'interno delle amministrazioni parlamentari, attraverso i Servizi studi. Le biblioteche, ormai affiancate da servizi di ricerca e documentazione che fanno da filtro documentale e creano contenuti, si allontanano dal cuore del lavoro parlamentare ma sono ancora importanti perché detengono materiali costosi e di difficile gestione. Nasce una dialettica – talvolta difficile - con i Servizi studi che chiedono il supporto delle biblioteche e ne sollecitano un orientamento funzionale all'attività di ricerca e documentazione.

Arriviamo ai giorni nostri. La crisi dell'istituto parlamentare è ormai acclarata. E il panorama tecnologico è irricognoscibile. Per una parte considerevole dei filoni considerati, è facile constatare che si tratta di raccolte completamente uscite dall'area della *collection* e divenute parte ormai dell'accesso, accesso prevalentemente gratuito e quindi in una sorta di pubblico dominio a cui la Biblioteca parlamentare attinge, come altre, senza più avere un ruolo particolare. Pensiamo a due esempi molto chiari: le collezioni dell'Unione Europea completamente disponibili online e la decisione del Senato di non pubblicare più in forma cartacea gli atti parlamentari dalla XVII legislatura, cioè dal 2013. Uno degli antichi pilastri del patrimonio delle biblioteche parlamentari è ormai "smaterializzato", come si dice, perché il luogo privilegiato di quella che oggi si chiama *public sector information* è il web e tutti possono attingervi. Nessuno si occupa più del rapporto tra biblioteche parlamentari e servizi studi. Nelle realtà più evolute, si può assistere a parlamenti che rinunciano alla formazione di una biblioteca (è il caso del Parlamento scozzese) e alla crisi del

modello centralizzato di servizio studi che si trasforma in un *think tank* come nel caso dei *Policy departments* del Parlamento europeo, con largo uso di competenze professionali esterne.

4. La biblioteca della rappresentanza (e dei rappresentanti)

Il secondo paradigma è meno facilmente descrivibile. In primo luogo, la biblioteca parlamentare è, fin dall'inizio, anche la biblioteca privata *dei rappresentanti* cioè orientata agli interessi di lettura e di studio dei singoli parlamentari ed alle esigenze che derivano dai loro impegni sociali e politici⁷. Da questo punto di vista è anche una biblioteca di cultura generale che, nell'Ottocento, rispecchia i valori e l'orizzonte intellettuale di un'élite sociale. Ma la biblioteca parlamentare è anche biblioteca *della rappresentanza* nel senso che le sue collezioni gradualmente si modellano sulle condizioni sociali, morali ed intellettuali della società così come sono interpretate da quella particolare élite e dal corpo elettorale che la esprime. *La biblioteca tende a "rappresentare" ciò che i parlamentari "rappresentano"*. E tende a rappresentare i valori che storicamente la nazione assegna all'istituzione parlamentare. Si tratta di un rapporto mediato ma dotato di una grande forza espansiva che fa leva anche sull'idea di biblioteca come istituzione educativa ed aperta. Guardiamo ancora al caso italiano: la Camera dei deputati, quando nacque, non era solo il luogo della legislazione ma, soprattutto direi, in un rapporto dialettico e spesso conflittuale con la Corona, il principale presidio del patto costituzionale (lo Statuto albertino), e della prospettiva nazionale ed unitaria a cui aspirava la monarchia sabauda e a cui partecipavano tanti deputati esuli dagli altri stati preunitari. Anche di questo paradigma possiamo trovare tracce nei resoconti parlamentari del 1848. Nei primi mesi successivi alla concessione dello Statuto vi fu chi giunse a raccomandare che la nuova biblioteca non fosse "un sacrario da cui siano allontanati i profani" ma che potesse essere aperta alla "gioventù studiosa" cioè a coloro che avrebbero dovuto difendere lo spirito dei nuovi ordinamenti politici negli anni a venire⁸. Era un'idea pedagogica della biblioteca parlamentare, chiamata ad infondere nei cittadini "i nuovi principii di libertà, avvicinarli alla nuova forma di governo e farne dei convinti fautori delle nuove ideologie politiche in opposizione ai vagheggiatori di possibili restaurazioni di ogni tipo

⁷"credo che una grande Assemblea legislativa [non] abbia mai da pentirsi d'aver impiegato una piccola parte delle sue dotazioni per raccogliere nella propria sede, ove i rappresentanti d'ogni regione del Paese debbono convenire e trattenersi lungi dai loro centri d'operosità e di studio, un conveniente corredo d'opere geniali e di varia cultura, mentre il ricercarle nelle Biblioteche pubbliche richiede spesso tempo e pazienza infinita", A. Rovini, *La Biblioteca della Camera dei deputati*, cit., p. 643.

⁸Atti del Parlamento subalpino, Camera dei deputati, 3 novembre 1848, p. 689.

di assolutismo regio”⁹. La biblioteca era così uno strumento di quelle funzioni legate al rapporto con l'opinione pubblica – intesa nell'accezione elitaria dell'Ottocento - di cui parla Bagehot nel suo volume sulla costituzione inglese del 1867: la funzione educativa, la funzione espressiva e la funzione informativa del Parlamento¹⁰.

Si noti che questo paradigma della rappresentanza è inizialmente solo embrionale ma prende corpo – si “rivela” direi - mano mano che le collezioni si sedimentano e assumono connotati riconoscibili. I parlamentari e gli stessi bibliotecari hanno un ruolo nella sua costruzione. Pensiamo alle collezioni di miscellanee dell'Ottocento delle biblioteche della Camera e del Senato. In esse, suddivise per materia, confluiscono opuscoli, memorie, dissertazioni, denunce e proposte, provenienti da tutte le regioni d'Italia ed inviati alle Camere, o direttamente alle biblioteche, come contributi alla conoscenza della realtà del paese e all'iniziativa legislativa.

Tale paradigma è talmente forte da agire anche quando l'istituzione parlamentare non ha caratteri rappresentativi in senso stretto. E' interessante studiare, da questo punto di vista, la nascita di una delle collezioni più note della Biblioteca del Senato italiano. Istituzione non elettiva e meno importante della Camera nel rapporto con il Governo, tuttavia il Senato ben presto si sforzò di coltivare una rappresentatività *sui generis* legata allo spirito monarchico e unitario – e quindi al culto del Risorgimento - alle categorie sociali e professionali e alla realtà storica dei comuni. Se la Camera era portata a combattere per sua natura il municipalismo, il Senato, attraverso la sua biblioteca, sembrò coltivarne la memoria. L'acquisto del primo nucleo degli statuti comunali, nel 1870, quando la capitale era ancora a Firenze, è forse dettato da motivazioni pratiche ma non casualmente, intorno ad esso, si creano le basi del Fondo antico di storia locale, della Raccolta degli Statuti comunali e delle Leggi degli antichi Stati italiani¹¹. Nello stesso tempo, si sviluppa un'importante emeroteca legata, in primo luogo alle testate locali e al giornalismo risorgimentale.

⁹S. Furlani, *La formazione e l'importanza sociale della Biblioteca della Camera dei deputati*, In: *Buch-Bibliothek-Leser: Festschrift für Horst Kunze zum 60. Geburtstag*, Berlin, Akademie-Verlag, 1969, poi in: Id., *Scritti storici*, Roma, Camera dei deputati, 2007, vol. 2, p. 1373.

¹⁰Cfr. W. Bagehot, *The English constitution*, London, Chapman and Hall, 1867 (trad. it. *La costituzione inglese*, Bologna, Il Mulino, 1995).

¹¹Cfr. M. T. Bonadonna Russo, *Storia della biblioteca del Senato (1848-1950)*, Roma, Tip. Del Senato, 2005, p. 19-21. Forse l'acquisto fu mosso dall'opportunità di “disporre di precedenti legislativi preziosi per la conoscenza del diritto vigente nelle provincie da poco acquisite al nuovo Regno” ma il profilo dei parlamentari coinvolti suggerisce “un'intuizione di ben precisa natura storica”, p. 19.

I fattori trainanti di questo modello che si trasforma e si potenzia nel tempo in relazione alla complessità del rapporto di rappresentanza¹², li possiamo sintetizzare nelle parole: *continuità*, *memoria*, e ancora *apertura*, intesa come proiezione verso l'esterno.

Sono fattori alla base di decisioni che, nel caso italiano ed in altre esperienze, consolidano nel tempo le collezioni della biblioteca parlamentare come struttura dotata di una propria identità, in qualche modo separata dall'organo rappresentativo del quale continua a dirsi "servente" e di cui funge anche da "specchio documentale". Per fare qualche esempio: gli acquisti in antiquariato (molto rilevanti in alcune epoche della Biblioteca della Camera e del Senato), l'accettazione di fondi appartenuti a parlamentari e uomini politici, l'integrazione con gli archivi storici, la cura di archivi fotografici, la partecipazione alle forme di deposito obbligatorio nazionale, la responsabilità, a vario livello, per la digitalizzazione delle collezioni degli atti parlamentari, la partecipazione ai portali di storia parlamentare, la costruzione di bibliografie e librerie digitali sul Parlamento, ecc.

Questi fattori contribuiscono, alla lunga, insieme a ragioni più contingenti, a sollevare la questione dell'apertura delle biblioteche parlamentari al pubblico, spesso utilizzando sedi nuove, più o meno vicine alle aule parlamentari. Si tratta di un pubblico genericamente identificato con la cittadinanza anche se, in concreto, è spesso rappresentato da studenti e da una platea interessata alle materie di riferimento della collezione, in particolare al diritto e alla storia delle istituzioni¹³.

5. La crisi dei due paradigmi

La realtà delle biblioteche parlamentari è spesso un ibrido tra le due prospettive che ho proposto sommariamente. Per molto tempo, in molte situazioni, i due paradigmi hanno convissuto e tuttora convivono anche perché in alcuni casi alimentano gli stessi filoni. Molte biblioteche parlamentari - certamente le due biblioteche italiane – hanno, in modo diverso, attinto alle due fonti di legittimazione. Oggi a mio parere questo doppio binario è percorribile con sempre maggiore

¹²"il *proprium* della rappresentanza consiste in una relazione tra gli attori dello schema, il cui fisiologico svolgimento è posto in crisi dal mutare dell'uno o dell'altro ovvero dall'emergere di nuove realtà che incidono sul senso del rapporto e sullo svolgimento delle funzioni assegnate al rappresentante. In quest'ottica, la storia dell'istituzione parlamentare non è se non la storia delle sue crisi", R. Maresca, *Parlamento e società reticolare*, In: Il Parlamento della Repubblica: organi, procedure, apparati, Roma, Camera dei deputati. Ufficio pubblicazioni e relazioni con il pubblico, 2001, vol. 2, p. 569, http://documenti.camera.it/bpr/9612_testo.pdf.

¹³Su questa linea si sono sviluppate alcune realtà storiche di biblioteca parlamentare e alcune delle esperienze più recenti che hanno solo l'apparenza di radicali novità: dalla biblioteca parlamentare come biblioteca nazionale (Stati Uniti, Giappone, Estonia), alla biblioteca specializzata in ambito giuridico, alla biblioteca parlamentare completamente aperta al pubblico che partecipa attivamente alle strategie di comunicazione e di dialogo con la cittadinanza avviate da molti parlamenti contemporanei (Svezia, Finlandia, Cile). Cfr. J. L. Riffo Muñoz, K. Orrego Olmedo, *Las Bibliotecas Parlamentarias y su rol como puente entre el Parlamento y el ciudadano* (2014) <http://library.ifla.org/id/eprint/847>

difficoltà. I motivi sono riconducibili a tre fattori concomitanti che rendono difficilissima la sopravvivenza di strutture prive di un'identità precisa. I tre fattori sono la crisi dell'istituzione parlamentare, la rivoluzione tecnologica delle reti, la revisione della spesa pubblica che investe anche le assemblee parlamentari. Se ne potrebbe aggiungere un quarto e cioè la crisi dei modelli di biblioteca nella società dell'informazione. Rinvio per un'analisi puntuale di questi aspetti al contributo di Anna Galluzzi del 2009 già citato, che giunge, mi sembra, alla stessa conclusione.

Qui mi soffermo, per ciò che riguarda lo sviluppo delle collezioni, sul fenomeno più appariscente, cioè sulla impetuosa trasformazione digitale dei contenuti e sulla loro disponibilità in rete. Si è già detto della *public sector information* di cui è parte significativa la documentazione parlamentare ormai completamente digitalizzata. A questa si può aggiungere l'informazione giuridica – nazionale, straniera, sovranazionale e internazionale - ormai strutturalmente basata su grandi archivi e grandi concentrazioni di documentazione digitale che coprono la normativa e la giurisprudenza e investono anche la dottrina, largamente presente in rete in forma gratuita. Se a ciò aggiungiamo gli archivi statistici online, gli archivi elettorali, le banche dati di informazione giornalistica, ci rendiamo conto dell'impatto sulle tradizionali linee di sviluppo delle collezioni e sui servizi delle biblioteche parlamentari. D'altra parte, la diffusione in rete dei dati pubblici è entrata, da alcuni anni, in una fase nuova, legata al più vasto movimento dell'*Open Government* e alla disponibilità dei dati aperti in funzione della piena trasparenza e riutilizzabilità delle informazioni: anche questa prospettiva coinvolge le amministrazioni parlamentari che costruiscono, accanto ai siti web - ricchissimi e sempre più articolati - portali di dati aperti e sperimentano piattaforme di contatto, di partecipazione e di interazione con la cittadinanza¹⁴.

Questi fenomeni non sono neutrali rispetto ai due paradigmi che si sono descritti. La convergenza al digitale di tutti i contenuti informativi e la distribuzione capillare tramite la rete ha creato un nuovo contesto dominato dai portali, dai siti web, dalle applicazioni per dispositivi mobili. In questo nuovo ambiente le biblioteche parlamentari non hanno più rendite di posizione. Non sono più, attraverso la carta stampata, un luogo di mediazione e di apertura bidirezionale tra il mondo del Parlamento e l'esterno. Hanno perso inoltre il valore simbolico che avevano di fronte ad un'opinione pubblica colta ed omogenea rispetto alla classe politica parlamentare.

¹⁴Si vedano i due portali *open data* di Camera e Senato: <http://dati.camera.it> e <http://dati.senato.it>. Sugli strumenti di partecipazione della cittadinanza, si veda lo studio promosso dal Senato e dalla Fondazione *I Media Civici in ambito parlamentare: strumenti disponibili e possibili scenari d'uso* (maggio 2013), http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/dossier/file_internets/000/000/065/I_media_civici_in_ambito_parlamentare_ed_provv_maggio_2013.pdf,

Le biblioteche parlamentari non possono più restare ferme. Ma qualunque movimento si accompagna a rischi gravi.

In generale, si può dire che la digitalizzazione dei contenuti spinge la biblioteca parlamentare verso una forte integrazione con i servizi di ricerca e documentazione e questo appare abbastanza logico poiché si indeboliscono le distinzioni di ruolo tra chi documenta e chi elabora. Ma ciò si scontra con i patrimoni storici che molte biblioteche devono conservare e gestire e con l'eventuale apertura all'utenza esterna. Il rischio è la mutilazione di parte delle strutture e la sottrazione di risorse umane.

Sull'altro versante, la digitalizzazione spalanca i contenuti della biblioteca all'esterno, crea legami con i contenuti della rete e delle altre biblioteche, incentiva l'uso della biblioteca da parte di utenze remote e lontane dal contesto. Le risorse specifiche della biblioteca parlamentare, acquistano, tramite la digitalizzazione, una grande visibilità. Ma si tratta appunto di capire quali sono queste risorse tipiche e distintive. Se la biblioteca si specializza per materia, ad esempio nel campo giuridico, deve integrarsi con le comunità accademiche e professionali del diritto, omologandosi alle strutture universitarie, allontanandosi dal Parlamento ed abbandonando filoni importanti delle proprie collezioni.

L'alternativa è che la biblioteca interpreti in modo nuovo l'antico ruolo di biblioteca della rappresentanza divenendo parte delle nuove forme di dialogo tra Parlamento e società. Questo può significare, da un lato, coltivare la dimensione storica dell'istituzione, attrezzarsi per valorizzarne e conservarne la memoria digitale, creare strumenti di conoscenza e di divulgazione della storia e della vita costituzionale in una dimensione rivolta al cittadino comune, al mondo della scuola e alle comunità scientifiche che si occupano degli studi sulla rappresentanza, sulla democrazia, sulla storia dello Stato. Dall'altro, offrire ai singoli parlamentari e al mondo della politica, luoghi – reali e virtuali - di dibattito della cultura istituzionale e occasioni di aggiornamento e di approfondimento sulle tematiche più importanti dell'attualità legislativa e della cultura giuridica, politica ed economica, nazionale ed internazionale, conservando il profilo multidisciplinare delle proprie collezioni. Su questa possibile strada, la biblioteca parlamentare dovrebbe sfruttare le piattaforme della comunicazione in rete e inserirsi a pieno titolo nei processi di innovazione tecnologica che investono i Parlamenti, coordinandosi con le attività di comunicazione istituzionale. Deve inoltre prepararsi a subire inevitabili riconversioni e fusioni con altri servizi (ad esempio, in contesti bicamerali, con le strutture bibliotecarie dell'altro ramo del Parlamento) o a separarsi dal punto di vista gestionale dall'amministrazione parlamentare. Il rischio è che le strategie di comunicazione dell'istituzione parlamentare siano incerte o troppo legate alle esigenze contingenti della politica per comprendervi

la biblioteca che sarà quindi ristrutturata, non per rilanciarla, ma perché troppo costosa e priva di *appeal*.

Come si può capire, qualunque sia la direzione, è indispensabile che l'(auspicabile) progettualità e capacità di innovazione dei bibliotecari si incontri con un forte e convinto indirizzo politico-amministrativo che non può consistere solo nella riduzione della spesa. Fusioni, coordinamenti, esternalizzazioni, possono ridurre i costi di gestione ma, a parte la necessità di investire nelle tecnologie e nella formazione del personale, le Biblioteche parlamentari hanno bisogno di ridefinire la loro missione e di incardinarsi nelle nuove forme del rapporto tra l'istituzione parlamentare e l'opinione pubblica, cosa non semplice, vista la crisi dello stesso ruolo unificante e simbolico del Parlamento. Diversamente, rischiano di essere trascinate da una corrente di deriva fino all'emarginazione e all'abbandono.

Per iniziare vorrei fare un breve cenno sulla biblioteca del Consiglio regionale...qui vedo tanti colleghi con i quali, ormai da tempo, con periodicità più o meno annuale, ho avuto modo di condividere le esperienze del mondo biblioteca e del ruolo del bibliotecario, ancora oggi per me, nonostante tutto, una professione bellissima e ricca di fascino.

La biblioteca consiliare è nata due anni dopo l'istituzione della regione Sarda nel 1948: in una fase iniziale legata al servizio dei resoconti, raccoglieva tutta la documentazione utile all'attività legislativa della neonata Regione ed era a uso esclusivo dei consiglieri e dei dipendenti consiliari.

Per scelta dei responsabili che nel tempo si sono succeduti, e se posso aggiungere, anche con grande intuizione da parte loro, si procedeva oltretutto alla scelta della documentazione utile all'attività legislativa, anche all'acquisizione di materiale antiquario di pregio, da collezionisti dell'epoca, sempre sardi, che donavano (quasi sempre a titolo oneroso) all'istituzione il loro patrimonio.

Si conservano oggi in biblioteca collezioni importanti e complete di carte geografiche antiche tra le quali da segnalare tre carte nautiche di pergamena del 500 e del 600, manoscritte e un importante fondo librario di manoscritti della Storia di Sardegna scritta dal barone Giuseppe Manno.

Negli anni tuttavia la biblioteca ha rafforzato il suo ruolo di biblioteca specializzata in materie giuridiche, economiche e sociali.

Giusto qualche numero: ad oggi si contano 50.000 monografie di carattere generale, oltre 10.000 libri sardi, 350 riviste periodiche su supporto cartaceo e digitale e banche dati *on line* tra le quali Leggi d'Itali, Astrid, Iuris Data e un consistente numero di riviste digitali (SOLE 24 ore). Il budget è passato dai 100.000 euro del 2010 agli attuali 50.000 euro.

Dallo scorso 1 ottobre una modifica apportata al regolamento dei servizi consiliari ha accorpato la biblioteca al servizio dei resoconti e dalla fusione è nato il servizio della documentazione istituzionale e della biblioteca.

E qui entriamo nel tema del seminario con l'esigenza appunto del consigliere di vedere pubblicato nel sito del Consiglio il suo intervento integrale svolto in aula, che nell'ottica della massima trasparenza, viene pubblicato nella versione integrale, con un immediato riscontro, a fine seduta.

Da qualche anno la biblioteca, in collaborazione con il servizio studi (oggi accorpato al servizio commissioni) svolge un monitoraggio delle esigenze informative dell'utenza interna: consiglieri, dipendenti del Consiglio e dei gruppi.

Dai dati che sono emersi, il materiale documentario, fornito per iniziativa degli uffici, a corredo dell'*iter* legislativo, appare sufficiente.

Tale materiale comprende, oltre allo spoglio dei periodici sull'argomento in questione (vorrei menzionare almeno due grandi riforme approvate in questa legislatura e cioè quella degli enti locali e la riforma del sistema sanitario che hanno tenuta impegnata per lungo periodo l'assemblea)

In quella circostanza la richiesta era piuttosto pressante soprattutto di legislazione di altre regioni e di pareri degli uffici forniti da più servizi, questo a volte a discapito della qualità per la mancanza di reale coordinamento tra le strutture.

Infine da segnalare come gran parte delle richieste provengano dal Presidente del Consiglio regionale: in questa legislatura diverse iniziative (campagne referendarie, riunioni congiunte con l'assemblea corsa, e altro) hanno tenuti impegnati gli uffici per la raccolta della documentazione utile ai fini istituzionali.

Ma si lavora anche alla produzione di *dossier* su tematiche ritenute di grande attualità, quali referendum costituzionale e Senato 2.0.

Rita Gatto

La biblioteca del Consiglio regionale della Lombardia

Il Consiglio Regionale della Lombardia, per svolgere i propri compiti (legislativi, di indirizzo politico e di programmazione), si è dotato di una biblioteca fin dall'inizio della sua attività. Già nel 1972 la biblioteca disponeva di un fondo costituito da 937 volumi. La caratterizzazione iniziale di questo patrimonio era fortemente tecnica e comprendeva quasi esclusivamente testi di natura giuridico-amministrativa.

La struttura in questa prima fase ha avuto principalmente la funzione di centro di documentazione fortemente orientato all'interno. La sua attività esterna era soprattutto rivolta a fornire ai cittadini, che ne facevano richiesta, gli atti regionali e statali (leggi, atti parlamentari, GU, GUCE, BUR, ecc). Per motivi di studio era prevista l'apertura a tutti i cittadini su appuntamento. Questa modalità organizzativa perdurerà negli anni anche se a partire dal 2000 si sono fatti passi verso una maggiore apertura al pubblico.

In questi 45 anni di attività il patrimonio è cresciuto ed ha largamente superato i 30.000 volumi garantendo, oltre all'implementazione costante della parte giuridica, una maggior copertura di materie, ampliando ad esempio le proprie sezioni che riguardano la politica, i più significativi fenomeni sociologici che attraversano la società, ecc. e costituendo un fondo delle pubblicazioni regionali.

Nel contempo anche la biblioteca consiliare è stata investita dai cambiamenti che hanno riguardato sia l'Ente Regione sia le condizioni oggettive esterne che hanno radicalmente trasformato le modalità di fruizione del sapere, i mezzi e i modi della sua diffusione, le novità tecnologiche che lo veicolano ed ha quindi dovuto ridefinire i contenuti e adeguare i propri mezzi alla nuova realtà che andava delineandosi (risale ormai al 2006 la pubblicazione del catalogo online). Il progredire dei mezzi tecnici ha fatto venir meno tra l'altro la funzione di divulgazione della documentazione di fonte regionale e parlamentare resa disponibile liberamente in rete.

L'orizzonte regolamentare, in cui oggi si muove la biblioteca del Consiglio regionale è costituito da:

- Il regolamento della biblioteca, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 53 del 5 marzo 2012
- la carta dei servizi, approvata con decreto del Segretario generale n. 180 del 22 marzo 2012
- le linee guida per l'incremento, aggiornamento e revisione del patrimonio documentale della biblioteca consiliare approvate con decreto della Segreteria generale n. 775 del 04/12/2012

In questo nuovo contesto si è proceduto ad una razionalizzazione dei servizi e ad offrire una maggiore possibilità di fruizione del patrimonio disponibile ammettendo al prestito i colleghi della Giunta regionale e del SiReg (enti dipendenti, aziende, agenzie ed altri organismi istituiti e ordinati con legge regionale e sottoposti al controllo e alla vigilanza della Regione), allargando le possibilità di prestito interbibliotecario, rinnovando l'adesione ad ACNP, aderendo ad ESSPER. Nel contempo è stata istituzionalizzata e rafforzata la collaborazione e l'interscambio con le altre biblioteche operanti nel SiReg (soprattutto quella di Éupolis Lombardia e di ARPA) attraverso un'integrazione del patrimonio e l'iniziativa congiunta di corsi formativi di ricerca documentale rivolti agli utenti.

Il prossimo passaggio sarà l'adesione, in via sperimentale per il 2016, a NILDE.

Naturalmente l'inserimento in queste reti consente l'arricchimento dell'offerta documentale, rendendo possibile, attraverso l'interscambio gratuito l'accesso, per l'uso del proprio Ente, a documentazione che non si possiede con evidente beneficio per i soggetti coinvolti.

Grazie alla proficua integrazione con le professionalità operanti sul territorio nel 2013 ha preso il via il progetto, che prosegue tutt'ora, per lo svolgimento di lezioni di ricerca documentale rivolte agli studenti delle classi IV e V delle scuole superiori, in collaborazione con la biblioteca Mario Rostoni di LIUC Università Cattaneo di Castellanza, che vede la biblioteca come parte attiva nella promozione dell'educazione alla ricerca e all'approfondimento.

Resta comunque ancora molto viva quella che è stata sin dall'inizio la natura della struttura e che la caratterizza ancor oggi definendone la mission principale di centro di documentazione a supporto dell'attività interna dell'Ente se pensiamo che l'art 1. del regolamento al punto 1. indica, come prima, tra le finalità della biblioteca quella di "fornire il supporto informativo e documentale per l'esercizio delle funzioni dei Consiglieri regionali, singoli o associati, e per lo svolgimento delle attività delle strutture amministrative del Consiglio regionale" e che sul sito internet alla voce "Missione" appare "La funzione principale della Biblioteca è quella di fornire gli strumenti bibliografici e documentali utili all'esercizio del mandato dei Consiglieri regionali, singoli o associati ed allo svolgimento delle attività delle strutture amministrative del Consiglio regionale." La situazione è evidente se si osservano i profili degli accessi. Analizzando ad esempio i dati 2016, ad oggi il 75 % è costituito da utenti interni all'ente Consiglio regionale (85% struttura tecnica, 15% strutture politiche), il 9% dagli utenti di Giunta e SiReg (il dato non ricomprende gli interscambi tra le relative biblioteche ma solo i servizi ai singoli utenti) e il 16% dagli utenti esterni nel loro complesso.

Le attività che la biblioteca oggi fornisce in questo campo sono le seguenti:

- **Servizio di reference** - Risponde alle richieste degli utenti (sia interni che esterni) con tempi graduati rispetto alla complessità che presuppone una adeguata ed esauriente risposta. In questo caso l'attività di ricerca risponde ad una precisa sollecitazione dell'utente.
- **Pubblicazioni** - Strumento classico di comunicazione della biblioteca, tutte disponibili sulle pagine internet della biblioteca, si articolano in:
 - **Novità editoriali** - Foglio informativo che propone le più importanti acquisizioni monografiche, corredato dalla segnalazione di articoli di particolare attualità trattati dai periodici cui la biblioteca è abbonata.
 - **Biblio.doc** - Strumento informativo che ha l'obiettivo di offrire una selezione di materiali per l'approfondimento di tematiche di rilevante interesse istituzionale oggetto dei lavori consiliari.
 - **Focus** - Pubblicazione periodica che segnala l'uscita di rapporti e studi di particolare rilevanza su temi di attualità.

- **Divulgazione di indici di riviste** - Attività svolta in base alle richieste delle strutture che, dopo aver selezionato le testate di interesse, richiedono l'invio in forma continuativa degli indici sui quali poi effettuano la scelta della documentazione da riacquisire.
- **Monitoraggio costante di temi di rilievo istituzionale** - Attività svolta a seguito dell'indicazione delle strutture interessate che comporta la regolare segnalazione di tutte le novità in uscita, sul tema indicato, ai componenti dei gruppi di lavoro di volta in volta coinvolti. A titolo di esempio nell'ultimo anno questa attività ha riguardato in modo costante:
 - riforma costituzionale, con particolare riguardo alla riforma del Senato e al nuovo assetto delle regioni,
 - città metropolitane, province, comuni ed unione di comuni,
 - trasparenza, anticorruzione, privacy, diritto di accesso
- **Segnalazioni su iniziativa ed a cura della biblioteca su temi di interesse delle Commissioni e delle strutture consiliari** – Dopo aver selezionato le fonti da monitorare la biblioteca provvede ad individuare le notizie da segnalare alle strutture competenti e alle Commissioni consiliari e procede all'invio della comunicazione. La struttura ricevente, se ritiene che il materiale sia utile e di interesse, richiede che le venga messo a disposizione.

Nell'ambito del **Piano performance per il 2016** viene data una maggiore istituzionalizzazione al ruolo di supporto documentale della biblioteca che viene inserita esplicitamente nell'istruttoria legislativa: il Piano, fissando procedura e tempi, prevede infatti che durante i lavori le commissioni consiliari possano richiedere documentazione utile al fine di approfondire alcuni temi trattati.

Obiettivo n. 2 PP2016:

Per un Consiglio più efficiente e performante: standardizzazione – mediante un “cronoprogramma” – dei tempi e dei modi di realizzazione della istruttoria su progetti di legge in relazione agli aspetti di natura tecnico-procedimentale

(Estratto dal documento per l'attuazione)

“Occorre infine fare menzione di altre strutture – l'Ufficio analisi delle leggi e delle politiche regionali e l'Ufficio biblioteca – che offrono apporti non obbligatori, ma di rilievo per i processi decisionali.

Tali contributi sono su internet, a disposizione dei consiglieri, fruibili anche con la semplice consultazione del sito. Si tratta di apporti eventuali, a volte spontanei a volte a richiesta, che attualmente non fanno parte della documentazione fornita ai consiglieri a corredo dell'istruttoria dei provvedimenti e che richiedono comunque tempi di elaborazione (di regola cinque giorni lavorativi).

Considerando la finalità dell'obiettivo, di standardizzare, mediante crono programma, tempi e modi di svolgimento dell'istruttoria legislativa, individuate come sopra illustrato le fasi fondamentali dell'iter legislativo, si indicano le attività poste in essere dalle strutture tecniche, prevedendo modalità di coordinamento con le strutture – Ufficio analisi e Ufficio biblioteca – che attualmente non sono di norma coinvolte nell'iter istruttorio.

In base anche alla calendarizzazione dei lavori dell'Aula, la Commissione definisce il proprio programma di lavoro e ne informa subito l'Ufficio analisi delle leggi e delle politiche regionali e l'Ufficio biblioteca (assicurando i tempi minimi di elaborazione); informa eventualmente anche CPCV, CAL e CPO.

Tre giorni prima della prima seduta di trattazione del pdl, perviene ai componenti della Commissione la documentazione utile per una migliore conoscenza del testo.

L'Ufficio analisi e l'Ufficio Biblioteca segnalano alla Commissione la documentazione esistente e recente ritenuta utile in relazione all'oggetto del pdl (ricerche, policy paper, missioni valutative; documentazione)."

Il piano dunque riconosce e sistematizza il ruolo della biblioteca come centro di documentazione interno a supporto dell'attività consiliare nello svolgimento della sua attività più qualificante riconoscendo l'importanza di poter disporre, in fase istruttoria, di documentazione adeguata, qualificata e approfondita al fine di meglio operare.

Per svolgere efficacemente l'attività di supporto importanza determinante assumono le fonti cui attingere notizie e documenti e dunque rilevante è la qualità del lavoro di selezione delle stesse. A questo scopo oltre alle acquisizioni di monografie e agli abbonamenti annui a periodici la biblioteca utilizza banche dati e siti specialistici in parte a pagamento e in parte a libero accesso (ma ad alta qualificazione), vagliando quotidianamente newsletter e segnalazioni di novità. Sulle pagine del sito dedicate alla biblioteca sono disponibili oltre al catalogo online, una guida alle banche dati utilizzate dalla biblioteca (con una piccola illustrazione dei contenuti per ognuna) e il catalogo dei periodici correnti.

Sempre nel piano performance 2016 viene dato ulteriore impulso alla collaborazione, ormai avviata da qualche anno, tra biblioteche e centri di documentazione appartenenti al SiReg Lombardia.

Obiettivo n. 7 PP2016:

Integrazione dei servizi di documentazione dell'amministrazione regionale: definizione di sinergie tra la biblioteca del Consiglio regionale e le biblioteche del SiReg.

Questo, che si inserisce in un'ottica più vasta di valorizzazione del patrimonio documentale regionale, consentirà di coordinare, diversificare, rendere più efficienti e ampliare le risorse documentali disponibili garantendo una migliore circolazione, integrazione e tempestività delle informazioni e di utilizzare tutte le potenzialità, combinandole, per ottimizzare tempi e competenze per fornire risposte adeguate a domande di ricerca che, in organizzazioni come la nostra, sono di norma complesse e richiedono, per essere soddisfatte, un approccio multidisciplinare.

I servizi di documentazione della Biblioteca dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Donata Benini

Responsabile Area Documentazione, Servizio Diritti dei Cittadini, Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

La Biblioteca dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna è nata nel 1987, su un preesistente nucleo di documentazione giuridica, con l'obiettivo di fornire un supporto informativo e documentale all'attività del Consiglio regionale e della struttura organizzativa interna.

Il primo Regolamento della Biblioteca risale all'anno di fondazione, quando si decise di raccogliere la molteplicità di libri, riviste e documenti raccolti dal Servizio legislativo del Consiglio fin dai primi anni '70, catalogarli e metterli a disposizione principalmente dell'utenza interna organizzando i servizi bibliotecari e di documentazione.

La Biblioteca ha consolidato negli anni la sua vocazione giuridica, accrescendo significative collezioni bibliografiche nelle scienze giuridiche pubblicistiche e nelle discipline socio-economiche, con un'attenzione particolare ai temi dell'amministrazione pubblica e all'evoluzione dell'assetto e delle competenze degli enti territoriali.

La Biblioteca contribuisce inoltre alla promozione e alla riflessione su temi di valenza generale, come il riconoscimento delle pari opportunità uomo/donna, la promozione della legalità e dei diritti di cittadinanza, la democrazia partecipativa, sviluppando sezioni bibliografiche cartacee e digitali su specifici profili di interesse manifestati dall'Assemblea legislativa e dalla Regione Emilia-Romagna.

Oltre ai servizi tradizionali, la Biblioteca dell'Assemblea si è qualificata fin dalla sua costituzione per la fornitura di servizi di documentazione avanzata: attività di ricerca legislativa, giurisprudenziale e documentale, spoglio periodici, redazione di approfondimenti tematici e dossier di documentazione su argomenti di interesse regionale, servizi di monitoraggio legislativo e attività di segnalazione.

Dal 1995 è aperta al pubblico esterno e il Regolamento approvato dall'Ufficio di Presidenza nel 2003, ancora vigente, conferma la mission della biblioteca come biblioteca speciale di servizio alle strutture politiche ed organizzative dell'istituzione, sancisce la sua apertura al pubblico, lo sviluppo di servizi di documentazione online e l'avvio del percorso verso la costruzione del sistema di gestione per la qualità.

Oggi la Biblioteca dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna:

- fornisce alle strutture e agli organi dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionali gli strumenti bibliografici e documentari utili allo svolgimento delle rispettive attività istituzionali (l'utenza regionale costituisce circa il 50% dei contatti registrati);
- mette a disposizione di tutti i cittadini i propri servizi informativi e il proprio patrimonio documentale, contribuendo, sulla base della specifica caratterizzazione istituzionale e disciplinare, all'attuazione del diritto all'informazione e allo sviluppo della conoscenza;

- promuove la conoscenza dell'attività della Regione Emilia-Romagna anche attraverso la conservazione e valorizzazione dell'attività editoriale dell'amministrazione regionale e degli enti regionali;
- produce servizi di segnalazione di novità editoriali e legislative, dossier di documentazione e approfondimenti bibliografici su argomenti di interesse regionale;
- raccoglie e valorizza il patrimonio audiovisivo prodotto da enti locali, realtà produttive e associative dell'Emilia-Romagna;
- promuove la collaborazione con enti ed istituzioni per lo sviluppo di progetti di interesse documentario e per l'organizzazione di servizi ed iniziative culturali.

Il nuovo Regolamento, ora in iter di approvazione, disciplina finalità, funzioni, organizzazione interna, gestione del patrimonio e modalità di erogazione dei servizi e si rende necessario per sostenere le nuove finalità della biblioteca, il sistema di relazioni attivate e comprendere i nuovi servizi che eroghiamo all'utenza regionale ed esterna:

- apertura del servizio di prestito a tutti gli utenti;
- incremento dell'offerta di risorse informative elettroniche e fornitura di servizi di connessione internet e wi-fi gratuiti nei locali della biblioteca;
- sviluppo di servizi online e di servizi di biblioteca digitale (prenotazione online del prestito e servizi in rete del catalogo bibliografico / adesione al servizio di reference cooperativo "chiedilo al bibliotecario" / accesso ai contenuti della biblioteca digitale Media Library On Line e promozione del prestito digitale / fornitura di documenti in copia tramite la rete NILDE);
- produzione e pubblicazione di servizi di documentazione sul sito web della biblioteca e sulla pagina facebook (segnalazioni di novità editoriali e giuridiche, bibliografie, approfondimenti tematici) e realizzazione della newsletter settimanale Monitor;
- promozione e diffusione online di documentari tramite il servizio Videoteca in rete, che consente l'accesso alla visione integrale online dei filmati della Videoteca;
- sviluppo di progetti di interesse documentario e di iniziative culturali.

La revisione del Regolamento mi dà la possibilità di richiamare a grandi linee le principali fasi del percorso compiuto:

- la certificazione nel 2004 del sistema di gestione per la qualità della biblioteca, fondato sul miglioramento continuo e sul soddisfacimento delle esigenze dell'utenza, ha portato ad una razionalizzazione dei processi organizzativi e qualificato l'offerta dei servizi per l'utenza regionale ed esterna;
- lo sviluppo delle moderne tecnologie dell'informazione ha fortemente influito sulle attività di trattamento documentario ed ha prodotto cambiamenti radicali nell'offerta dei servizi consentendo nuove possibilità di organizzazione dei contenuti digitali e di accesso all'informazione remota;

- lo sviluppo della cooperazione interbibliotecaria, con la partecipazione al Catalogo collettivo dei periodici ACNP e al catalogo del polo bibliotecario bolognese, ha favorito la condivisione di risorse e competenze e l'offerta integrata dei servizi.

Qualità dei servizi

Il nuovo Regolamento prevede uno specifico articolo dedicato allo sviluppo del sistema di gestione per la qualità, conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015, applicato in Biblioteca dal 2004 sulla base della certificazione rilasciata dall'ente accreditato Bureau Veritas.

Il percorso verso la certificazione ha richiesto il coinvolgimento di tutto il personale in un progetto di formazione, l'adozione di modalità di lavoro per processi, l'identificazione e l'adozione di procedure certe e riconoscibili per tutti gli operatori, la responsabilizzazione del personale sulle proprie funzioni, l'individuazione di indicatori per misurare in corso d'opera le performances del sistema e riallinearle eventualmente agli obiettivi prefissati.

La certificazione di qualità può costituire per l'amministrazione pubblica uno strumento efficace per conseguire gli obiettivi della razionalizzazione dei processi organizzativi, del rafforzamento della capacità di produrre politiche e servizi di qualità, del miglioramento della soddisfazione degli utenti primari e dei portatori di interesse, della riduzione dei costi della non qualità e della riduzione dei rischi connessi ai processi di attività e l'individuazione di possibili contromisure.

Da alcuni anni l'esperienza della certificazione di qualità è stata allargata, a cura di una posizione organizzativa appositamente istituita (e assegnata ad una collega della biblioteca), ad altri servizi e strutture dell'Assemblea legislativa e dal 2016 è stato avviato un percorso di progressiva unificazione fra le esperienze di certificazione dell'amministrazione regionale, ricercando integrazioni e sinergie possibili con i sistemi di gestione qualità delle altre Direzioni certificate della Giunta regionale.

Il campo di applicazione per l'Assemblea Legislativa riguarda la progettazione ed erogazione di servizi connessi col funzionamento dell'Assemblea legislativa e di servizi o attività di promozione rivolti al territorio regionale, tra i quali, nello specifico, i servizi bibliotecari e di documentazione.

Insieme al Regolamento, la Carta dei servizi, rivista periodicamente, completa i documenti prescrittivi del sistema di gestione per la qualità.

La Carta dichiara i principi fondamentali ai quali si uniformano i nostri servizi:

- uguaglianza di diritti di accesso;
- continuità e regolarità dei servizi negli orari di apertura al pubblico (portati a 37 ore settimanali);
- efficienza, efficacia e partecipazione (l'offerta dei servizi tiene conto delle esigenze e del grado di soddisfazione espressi dagli utenti tramite apposite rilevazioni periodiche e la risposta a reclami/suggerimenti);
- deontologia professionale, diritti e doveri di personale ed utenti.

Nella Carta dei servizi sono presentati i servizi offerti al pubblico e definiti i livelli qualitativi delle prestazioni. Gli standard di qualità riguardano soprattutto i tempi di erogazione di

alcuni servizi, come i tempi di consegna dei materiali collocati nell'archivio sottostante alla biblioteca, i tempi di risposta alle richieste di ricerca, alle segnalazioni di acquisto, i tempi di spedizione dei materiali inviati in prestito interbibliotecario o richiesti in copia (tempi rispettati negli ultimi anni al 100%).

La Carta inoltre rende note all'utente le modalità previste di partecipazione e di tutela e consente un permanente livello di verifica sull'efficacia del servizio.

Il rispetto dei tempi di fornitura dei servizi definiti nella Carta dei servizi è inserito nel programma di attività della struttura tra gli indicatori di monitoraggio, utili anche ai fini della valutazione delle performances e dell'assegnazione di parte della produttività ai collaboratori.

Sviluppo della cooperazione interbibliotecaria

Il perseguimento e lo sviluppo della cooperazione interbibliotecaria, con la partecipazione al catalogo collettivo dei periodici ACNP e al catalogo del polo SBN di Bologna, ha favorito la condivisione di risorse e competenze, la standardizzazione e l'integrazione dei servizi tra le biblioteche dell'amministrazione regionale, locale e dell'Università di Bologna e la realizzazione congiunta di iniziative culturali.

L'adesione al polo bibliotecario bolognese, completata nel 2012, oltre ai vantaggi in termini di razionalizzazione ed integrazione dei cataloghi, delle funzioni e dei servizi, ha favorito sicuramente la circolarità dei materiali e degli utenti tra le biblioteche cittadine, è aumentato infatti il numero dei prestiti e la percentuale di presenza degli studenti sul totale dei contatti è passata dal 5% nel 2011 al 17% nel 2015.

In particolare desidero segnalare la collaborazione attivata tra biblioteche affini per specializzazione disciplinare (in particolare con le biblioteche dell'Università di Bologna) e tra biblioteche che insistono sul territorio della Città metropolitana, collaborazione che ha dato vita ad un sistema di rete funzionale all'integrazione e razionalizzazione delle risorse informative, materiali e professionali esistenti e ha creato sinergie importanti per servizi di documentazione ad alto livello specialistico:

- Servizio di reference cooperativo in ambito cittadino "Chiedilo al bibliotecario";
- Condivisione di esperienze per lo sviluppo dei sistemi qualità;
- Esperienze di razionalizzazione nella gestione e conservazione delle raccolte bibliografiche;
- Sviluppo di iniziative seminariali e culturali.

Iniziative culturali e progetti di rilevanza documentaria

Con le biblioteche del Dipartimento di Scienze giuridiche e del Dipartimento di Scienze statistiche dell'Università di Bologna si organizzano iniziative seminariali e di approfondimento su temi di interesse regionale, presentazioni di libri, ricerche e raccolte documentarie, anche coinvolgendo esperti ed amministratori regionali.

La Biblioteca promuove inoltre la collaborazione, in una prospettiva di integrazione funzionale, tra le biblioteche dell'amministrazione regionale con le finalità di valorizzare il

patrimonio bibliografico esistente, favorire uno sviluppo coerente delle collezioni, razionalizzare gli acquisti e qualificare i servizi al pubblico.

L'attuazione, d'intesa con le strutture della Giunta regionale, di progetti di rilevanza documentaria ha portato a una razionalizzazione nella gestione delle risorse e ad una maggiore integrazione nell'offerta dei servizi, con il trasferimento presso i nostri locali di altre biblioteche e raccolte bibliografiche (Biblioteca di statistica, Biblioteca dell'ambiente, fondi librari di diversi istituti regionali) e allo sviluppo di sezioni bibliografiche su specifici profili di interesse.

Un esempio significativo è dato dalla collaborazione alla costituzione del Centro di documentazione sulla legalità, in attuazione della [legge regionale 9 maggio 2011 n. 3](#) "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile". D'intesa con la Giunta regionale, la Biblioteca dell'Assemblea cura la raccolta di materiali e la diffusione di conoscenze sui fenomeni connessi alla criminalità organizzata e sui temi della sicurezza, con la finalità di promuovere i valori della cittadinanza e della legalità democratica. Una sezione del sito dedicata presenta novità editoriali, bibliografie tematiche, novità legislative a livello statale e regionale, un'ampia rassegna di siti e documenti disponibili on-line su storia e consistenza del fenomeno mafioso, lotta alla criminalità organizzata, promozione della legalità e sicurezza dei cittadini.

Le iniziative con le scuole, inserite nell'ambito dell'offerta formativa integrata proposta dall'Assemblea legislativa, prevedono sessioni di formazione sulle tecniche di ricerca documentale, con approfondimenti sulla documentazione di fonte pubblica e sulle metodologie per la ricerca bibliografica, e l'organizzazione di incontri con le scuole di promozione del film-documentario.

La collaborazione con enti e realtà associative ha consentito infatti l'incremento dell'archivio della videoteca, la valorizzazione dei materiali audiovisivi prodotti in Emilia-Romagna e la promozione di iniziative educative, rivolte in particolare agli studenti e docenti degli istituti d'istruzione superiore dell'Emilia-Romagna, volte a promuovere la riflessione, mediata dal film documentario, su tematiche di grande rilevanza storica, sociale e culturale e ad approfondire la valenza educativa del linguaggio audiovisivo e multimediale.

Servizi di documentazione online

Desidero soffermarmi velocemente sui servizi informativi e di documentazione che la Biblioteca cura da sempre, ma che hanno conosciuto nuovo impulso e diffusione grazie allo sviluppo del sito web della Biblioteca, in particolare con l'adozione negli ultimi anni dell'open source Content Management System Plone.

La Biblioteca cura e pubblica direttamente sul proprio sito:

- bibliografie tematiche (alla fine di agosto 2016 le bibliografie online erano 278);
- approfondimenti tematici corredati da normativa e indicazioni bibliografiche (tra i dossier di documentazione curati quest'anno segnalò i dossier dedicati alla riforma delle province, alla riforma del Senato, alla riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione e agli organi di garanzia);

- rassegne di pubblicazioni in formato digitale prodotte dalla Regione Emilia-Romagna e di documenti di fonte pubblica di interesse regionale;
- sezioni tematiche dedicate a temi di particolare rilevanza sociale e culturale (Politiche di genere, Criminalità e sicurezza, Comunicazione e informazione e molte altre);
- servizi di segnalazione (quest'anno sono state segnalate sul sito 563 novità editoriali e 389 novità legislative e giurisprudenziali) con aggiornamenti settimanali diffusi anche tramite la newsletter Monitor.

Questa intensa attività presuppone una gestione condivisa e allargata del sito: le attività redazionali sono assegnate a diversi collaboratori dell'Area Documentazione che hanno la responsabilità dei contenuti di sezioni specifiche. Periodicamente sono previsti incontri del gruppo redazionale per pianificare le attività editoriali e lo sviluppo dei servizi di segnalazione.

La Biblioteca attiva e gestisce inoltre un canale facebook per la fornitura di servizi informativi e la promozione delle collezioni e delle iniziative culturali, con l'obiettivo di sperimentare nuove forme di comunicazione che consentano un dialogo diretto con l'utente.

Per cogliere le aspettative e il livello di soddisfazione degli utenti sui servizi offerti e per mantenere viva l'attenzione sulle richieste e i bisogni dell'utenza, oltre alla tradizionale indagine che realizziamo tutti gli anni sottoponendo un questionario agli utenti della biblioteca, abbiamo in corso in questi giorni un'indagine sui servizi online, realizzata utilizzando il format di questionario elaborato nell'ambito del Progetto MiglioraPA, l'iniziativa promossa dal Dipartimento per la Funzione Pubblica. I primi dati rilevati sono incoraggianti.

Come si è detto, e come chiaramente indicato nelle Linee guida IFLA per le biblioteche dei dipartimenti governativi ¹, un ruolo fondamentale delle nostre biblioteche è senz'altro quello di fornire le informazioni necessarie ai decisori di governo (decision makers), ai collaboratori degli uffici e al pubblico più vasto, con la responsabilità di contribuire a supportare gli obiettivi dell'organizzazione di riferimento.

Ritengo utile e necessario sfruttare le possibilità offerte dalle nuove tecnologie e le competenze acquisite dai bibliotecari e documentaristi per favorire una maggiore conoscenza e diffusione delle informazioni giuridiche, all'interno e all'esterno dell'organizzazione, con un ruolo attivo di produzione di servizi informativi, ad esempio tramite segnalazioni di novità legislative e di documenti di fonte pubblica (che in modo sempre più rilevante sono disponibili in rete), possibilmente con brevi sintesi del contenuto e collegamenti al full text dei provvedimenti normativi e dei documenti per consentire l'accesso all'informazione primaria. Il rinvio a segnalazioni bibliografiche e a documenti direttamente accessibili in rete può consentire inoltre l'approfondimento dei temi trattati e favorire la crescita di un maggiore livello di conoscenza e capacità di valutazione.

¹ International Federation of Library Associations and Institutions IFLA, [Guidelines for Libraries of Government Departments](#), Professional Report n. 106, 2008

Le nostre biblioteche possono avere un ruolo anche come soggetti di divulgazione giuridica che nel nostro paese risulta ancora carente? ²

A fronte di una disponibilità sempre maggiore di fonti normative e di documentazione giuridica in rete, va rilevata infatti una persistente scarsa dimestichezza nell'uso delle risorse e degli strumenti della rete da parte dei cittadini. Esistono difficoltà oggettive legate ad una produzione legislativa troppo vasta, che subisce continue modificazioni nel tempo e risulta spesso poco leggibile, e insufficienze evidenti nella disponibilità di portali e strumenti a disposizione di tutti. Anche l'interfaccia di banche dati (fondamentali!) come Normattiva risulta scarsamente amichevole per gli utenti meno esperti.

Grandi passi avanti sono stati compiuti sul fronte della trasparenza dei dati e dei documenti detenuti dalla pubblica amministrazione, con la finalità dichiarata di favorire un maggiore controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche e sul perseguimento degli obiettivi istituzionali, ma una diffusione effettiva dell'informazione giuridica, lo sviluppo di conoscenze diffuse in grado davvero di promuovere la partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche e alla vita democratica è ancora un traguardo lontano. ³

Servono documentaristi capaci, con competenze specialistiche: capacità di cogliere le esigenze informative dell'utenza e di rapportarsi con essa, conoscenza delle fonti, capacità di ricerca e di validazione dei risultati, competenze comunicative per l'utilizzo degli strumenti della rete e la redazione di pagine web e, non ultimo, capacità di divulgare le proprie conoscenze e abilità per far crescere le competenze dei nostri utenti tramite presentazioni e guide all'utilizzo dei servizi e delle risorse.

Per tutto questo serve passione, purtroppo il turn-over è bloccato, o quasi, le risorse sono calanti, ma il futuro delle nostre biblioteche è legato alla nostra capacità di produrre servizi di documentazione di qualità e innovativi, anche sulla base delle opportunità che il web 2.0 e 3.0 possono mettere a disposizione.

Sono convinta che su queste sfide in gran parte si misurerà la capacità delle nostre biblioteche di cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo della società dell'informazione e di qualificare il ruolo di mediazione informativa, di organizzazione e messa a disposizione della documentazione che tradizionalmente ci è stato assegnato.

Donata Benini

² Fernando Venturini, *L'informazione giuridica per il cittadino: brevi note sugli sviluppi e le incongruenze della situazione italiana*, in: MinervaWeb n. 32 (Nuova Serie), aprile 2016

³ Fernando Venturini, *Il diritto per pochi, il diritto per tutti: mito e realtà della biblioteca digitale giuridica tra professionisti e cittadini*, relazione presentata al Convegno delle Stelline 2015 "Digital library/La biblioteca partecipata: collezioni/conessioni/comunità", Milano, 12/13 marzo 2015

Convegno 14 ottobre 2016 "Le Biblioteche delle Assemblee legislative di fronte alle nuove esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini"

La Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana: i servizi e i prodotti informativi

La biblioteca del Consiglio regionale della Toscana^I sta vivendo una fase di grande trasformazione.

Il presente contributo descrive la situazione a luglio 2016.

Dal settembre 2015 la ex biblioteca di Giunta è stata unificata a quella consiliare^{II} dando vita ad un'unica grande struttura documentaria con la finalità di potenziare i servizi e ottimizzare le risorse.

Si sta lavorando per ridefinire la mission, rinnovare il regolamento e potenziare i servizi al fine di soddisfare maggiormente le esigenze dei cittadini, dei loro rappresentanti eletti in Consiglio e dei colleghi degli uffici regionali.

Tutto è in fieri.

La mission

Fin dall'inizio della sua storia la Biblioteca ha improntato i propri servizi alle finalità e ai valori fondanti dello Statuto della Regione Toscana^{III}, con particolare attenzione al ruolo del Consiglio regionale quale organo di rappresentanza dell'intera comunità toscana.

Pur conservando la propria specificità di biblioteca d'ente, la Biblioteca si è rivolta anche direttamente ai cittadini ispirandosi ai principi contenuti nel *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche* che riconoscono alla biblioteca un ruolo fondamentale nel contribuire allo sviluppo personale degli individui e al loro divenire cittadini consapevoli.

"La libertà, il benessere e lo sviluppo della società e degli individui sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici e di giocare un ruolo attivo nella società. La partecipazione costruttiva e lo sviluppo della democrazia dipendono da un'istruzione soddisfacente, così come da un accesso libero e senza limitazioni alla conoscenza al pensiero, alla cultura e all'informazione.

La biblioteca pubblica, via di accesso locale alla conoscenza, costituisce una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali."^{IV}

Le finalità della Biblioteca sono espresse in modo dettagliato nell'articolo 1 del Regolamento interno sul funzionamento della Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana^V che riporta:

“La Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana persegue le seguenti finalità:

a) contribuire allo sviluppo ed alla diffusione delle conoscenze all'interno del Consiglio regionale, con la finalità di fornire ai suoi organi, ai consiglieri regionali ed agli uffici, gli strumenti conoscitivi utili all'espletamento del mandato ed allo svolgimento delle attività istituzionali e amministrative;

b) contribuire in generale all'esercizio del diritto alla conoscenza ed all'informazione, garantendo a chiunque l'accesso al patrimonio librario e documentale;

c) favorire la conoscenza del diritto europeo e della legislazione statale e regionale, con particolare riferimento alle materie attribuite alla potestà legislativa della Regione Toscana e alle attività svolte dal Consiglio regionale;

d) contribuire alla crescita culturale della comunità regionale toscana, mettendo a disposizione dell'utenza tutti gli strumenti utili alla conoscenza degli aspetti storici, artistici, ambientali, territoriali, culturali e sociali che hanno costruito nel tempo le identità locali della Toscana.”

A queste finalità occorre aggiungere la funzione di memoria della vita istituzionale della Regione Toscana grazie alla conservazione e diffusione delle pubblicazioni realizzate dall'ente.

Come riportato dall'articolo 14 del Regolamento, la Biblioteca del Consiglio regionale assume inoltre come principio ispiratore della propria attività la cooperazione interbibliotecaria, mediante:

a) ogni forma di collaborazione con università, istituti ed enti di ricerca e con il sistema delle autonomie;

b) l'adesione al Coordinamento delle biblioteche e centri di documentazione della Regione Toscana e degli enti ed aziende ad essa collegati (COBIRE);

c) adesione alle iniziative di coordinamento fra le biblioteche dei Consigli regionali ed ad ogni possibile forma di collaborazione con il polo bibliotecario parlamentare;

d) adesione alla rete bibliotecaria regionale;

e) partecipazione al Servizio bibliotecario nazionale.

La biblioteca ha tessuto negli anni stretti rapporti con altre realtà quali l'Università di Firenze e in particolare il Dipartimento di diritto pubblico, il Centro Studi parlamentari Silvano Tosi; ha partecipato al progetto, realizzato dal Fornez, chiamato Sistema Biblioteche per la Pubblica Amministrazione (Sbpa) e in seguito Bibliothosaurus^{VI}, inoltre aderisce alla rete delle Biblioteche delle Assemblee legislative delle Regioni e Province autonome^{VII}, partecipa al gruppo della redazione di DFP, Documentazione di fonte pubblica, ad ACNP e a livello locale fa parte di SDIAF, Sistema documentario integrato dell'area fiorentina, e collabora al Servizio di prestito interbibliotecario regionale Libri in rete; dal 2009 aderisce al Servizio Bibliotecario Nazionale.

La comunità di riferimento

Aperta al pubblico fin dalle origini, la biblioteca guarda a tutti i cittadini interessati a temi specifici inerenti alle scienze sociali o alla storia locale toscana, come propria utenza potenziale.

La carta delle collezioni^{VIII}(2014) al punto 1.c prevede che la comunità di riferimento della Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana sia composta da:

a) tutti i cittadini;

b) personale di organi ed uffici della Regione Toscana e degli enti ed agenzie da essa dipendenti;

c) studenti, docenti e ricercatori negli ambiti disciplinari di specializzazione della biblioteca;

d) colleghi di altre pubbliche amministrazioni che facciano richiesta d'iscrizione attraverso l'ente di appartenenza.

La storia

La Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana è nata nel 1971 con la finalità di fornire supporto informativo e documentario a organi e uffici della Regione e di garantire una corretta informazione sull'attività dell'ente e sulle materie di sua competenza a tutti i cittadini.

Ospitata all'interno di Palazzo Panciatichi, storica sede dell'assemblea legislativa, la biblioteca alla sua nascita consiste unicamente in due locali: una sala di lettura con libri esposti sugli scaffali e una sala che riunisce emeroteca e uffici.

Nel 1982 gli spazi si sono già dimostrati troppo esigui e la biblioteca si sposta di pochi numeri civici lungo la medesima via Cavour, in un altrettanto prestigioso Palazzo Bastogi, sede di uffici regionali.

Ben presto anche i nuovi locali diventano insufficienti e nel 1992 la biblioteca si trasferisce nuovamente, questa volta in una strada parallela al Consiglio, negli spazi di Palazzo Gerini insieme agli uffici legislativi regionali.

Sono anni in cui la biblioteca diventa punto di riferimento per l'ente per la ricerca bibliografica, legislativa, giurisprudenziale e parlamentare: lunghe file di scaffali con repertori giuridici, atti parlamentari, bollettini regionali che vengono consultati, segnalati e, a richiesta, riprodotti per rispondere alle esigenze degli uffici e dei cittadini.

Nel 2002 la volontà dei vertici del Consiglio regionale di promuovere la conoscenza del territorio e della cultura locale e la contestuale donazione da parte di un privato, Giorgio Mugnaini, studioso di storia locale della Toscana, di circa 15.000 documenti tra libri, opuscoli, ritagli, estratti e riviste, ha portato a ridisegnare la Biblioteca consiliare e a suddividerla in due sezioni.

Il nucleo originario si è trasformato nella sezione "Biblioteca di documentazione giuridico-legislativa" volta principalmente all'utenza interna o interessata alle tematiche giuridiche. La nuova documentazione

di ambito locale, unitamente ad altri libri sugli stessi temi già presenti nella collezione primaria, ha dato origine nel 2004 alla sezione "Biblioteca dell'identità toscana". Bit è ospitata in una sede separata, al piano terreno di Palazzo Panciatichi, e ha la finalità di documentare gli aspetti storici, artistici e socio-culturali del territorio toscano e dei suoi comuni, con un'attenzione particolare a quelli meno conosciuti e quindi meno rintracciabili in altre biblioteche. Le due sezioni sono autonome e hanno nature diverse: biblioteca d'ente la prima e biblioteca pubblica la seconda e vengono quindi gestite e organizzate in modalità profondamente differenti. In pochi anni Bit ha saputo farsi conoscere e apprezzare anche al di fuori della Toscana inviando i propri libri, con il prestito interbibliotecario, in tutta Italia.

Nel 2014, con il nuovo Regolamento interno, la biblioteca giuridico-legislativa torna ad identificarsi tout court con la Biblioteca del Consiglio regionale che mantiene al proprio interno la sezione Biblioteca dell'identità toscana e insieme iniziano un percorso di maggiore armonizzazione.

Nel 2013 la Biblioteca del Consiglio regionale assorbe il Centro di documentazione della Commissione regionale per le pari opportunità uomo-donna e il Centro di documentazione del Comitato regionale per le comunicazioni. Si è quindi arricchita di materiali, editi ed inediti, sulle tematiche relative alla condizione femminile ed alla comunicazione.

Tra luglio e settembre 2016 la biblioteca si trasferirà in una nuova sede regionale, Palazzo Cerretani, sempre in centro storico, ma non più prossima alla sede del Consiglio: nella nuova sede, finalmente, avverrà la riunificazione con la propria sezione distaccata dedicata alla storia locale (Biblioteca dell'identità toscana). Rimarrà aperta, in una sede distaccata, la sezione di Novoli come servizio per i numerosi uffici regionali attigui e per il centro direzionale della giunta.

I servizi e i prodotti informativi

Oltre ai tradizionali servizi di consultazione, document delivery e prestito, sia diretto sia interbibliotecario, dal 2011 la biblioteca ha attivato un servizio di *prestito sulla scrivania* per i dipendenti di Consiglio e, dal 2016, di Giunta: l'utente interno può richiedere un libro via email o via opac specificando che lo vuole ricevere direttamente in ufficio, senza passare in biblioteca; in questo caso con la posta interna l'utente riceve, insieme al volume, il modulo di prestito da firmare e restituire con la busta allegata. Il servizio è nato in fase sperimentale per scongiurare un calo d'utenza dovuto all'allontanamento della biblioteca dalla sede centrale del Consiglio ed ha avuto finora un buon riscontro da parte degli utenti anche se lo spostamento previsto inizialmente nel 2012 è avvenuto nell'agosto 2016: diciamo che la comodità del servizio è stata apprezzata tout court.

Dal 2014, con l'adesione a ReteIndaco^{lx}, piattaforma per la condivisione di risorse digitali, è stato attivato anche il servizio di *prestito digitale* degli e-book tramite opac.

La biblioteca offre inoltre un servizio di *reference specialistico* rivolto a tutti i cittadini che si articola in particolare su due direzioni: i temi giuridici (ricerca bibliografica, legislativa, giurisprudenziale e di dottrina) e la storia locale della toscana e dei suoi comuni.

Il reference giuridico ha come utenza primaria il personale interno e gli studiosi del diritto, ed è un servizio di supporto alla quotidiana attività degli uffici, delle commissioni consiliari e degli organismi istituzionali.

Il reference sui temi inerenti la Toscana ha come utenza primaria tutti i cittadini, gli studiosi di storia locale e gli appassionati d'arte e cultura locale.

Sul proprio sito web la biblioteca cura inoltre un *repertorio ragionato di risorse web*^X (Virtual reference desk) ad accesso gratuito articolato sulle tematiche giuridiche e toscane. Si tratta di link utili sia per la ricerca giuridica regionale e statale, sia per gli studi storici, culturali, sociali ed ambientali sulla Toscana.

Per gli utenti interni del Consiglio la biblioteca, in collaborazione con il settore della formazione, ha organizzato *corsi di presentazione e laboratori pratici per l'uso delle banche dati giuridiche* in abbonamento e gratuite. I corsi sono stati molto frequentati e apprezzati tanto che se ne sono realizzate più edizioni.

All'inizio di ogni legislatura è stato inoltre organizzato un *breve corso specifico di presentazione dei servizi della biblioteca e delle risorse elettroniche disponibili* rivolto ai componenti dell'assemblea legislativa e a tutto il personale delle strutture speciali: all'ultima edizione, a fronte di un'assemblea quasi interamente rinnovata e di un ricambio generazionale nel personale delle segreterie politiche, questo corso è stato scarsamente frequentato.

La biblioteca produce inoltre diversi prodotti informativi: molti sono d'interesse generale e vengono pubblicati sul sito della biblioteca^{XI}, altri sono di interesse (per l'uso) interno agli uffici e vengono inviati per email ad una mailing list predefinita e/o conservati sulla intranet in un'area riservata.

I prodotti informativi disponibili sul web:

- *Segnalazioni dal web*^{XII}: è un bollettino quindicinale (ex *News dalla Biblioteca*) in cui vengono brevemente riportate attualità normative di interesse generale o regionale, con particolare riguardo alla Toscana, tratte dalla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana; vengono inoltre segnalati documenti e articoli apparsi su siti inerenti al diritto (pubblico e regionale in primis) e su periodici elettronici giuridici liberamente consultabili on line e costantemente monitorati. L'ultima sezione del bollettino riporta notizie di convegni d'interesse giuridico. È disponibile in formato pdf.

- *Le bibliografie*: ogni mese viene proposta un'approfondita rassegna bibliografica su tematiche giuridiche o d'attualità o di cultura toscana. Le bibliografie segnalano libri e articoli presenti in catalogo e sono uno strumento pensato per chi vuole indagare meglio un tema d'interesse. Sono disponibili in formato pdf. Alcuni esempi: *Anticorruzione, Tutela ambientale, Diritti delle persone omosessuali, Toscana tra cinema e documentario, La Toscana ai tempi di Pietro Leopoldo, Emigrazione e immigrazione in Toscana dal XIX secolo ad oggi*.

- *Le proposte di lettura*: Le proposte di lettura sono uno strumento di informazione bibliografica più snello e rapido rispetto alle bibliografie. Si presentano fortemente integrate col catalogo come liste

dinamiche di documenti arricchiti con la copertine, gli abstract e la possibilità di commento e condivisione sui social network. Le proposte di lettura sono mensili e si suddividono in due tipologie: *Le proposte tematiche* che affrontano a mesi alterni un tema d'attualità (Le unioni civili, Le donne e il lavoro, ...) o un tema riguardante la Toscana (Firenze capitale, Toscana in giallo, ...) e *Le novità* che presentano una lista di 20 libri (10 di argomento d'attualità o giuridico e 10 di argomento toscano) che sono selezionati tra i più recenti giunti in biblioteca.

- *Newsletter*: la newsletter ogni mese aggiorna sulle attività della Biblioteca. Si presenta suddivisa in tre brevi sezioni in cui si riassumono gli ultimi prodotti informativi realizzati, si presentano alcune risorse web d'interesse e si segnalano agli utenti le prossime iniziative culturali in Consiglio regionale.

I prodotti informativi redatti per gli uffici regionali sono agili strumenti di aggiornamento bibliografico:

- *Zoom periodici*: è un bollettino mensile di articoli di periodici cartacei e digitali sui temi d'interesse regionale; viene inviato ai colleghi degli uffici legislativi e ai funzionari che collaborano nello spoglio delle riviste da cui si traggono gli articoli da catalogare;

- *In Biblioteca per le Commissioni*: è un bollettino trimestrale che raccoglie le indicazioni bibliografiche di libri e articoli, cartacei e digitali, inserite a catalogo che trattano le materie d'interesse delle Commissioni consiliari. Il bollettino inviato ai membri di ciascuna Commissione e ai funzionari di riferimento offre un quadro sintetico di quanto è disponibile sulle materie d'interesse delle diverse Commissioni.

La biblioteca collabora inoltre con il *Settore Assistenza giuridica e legislativa* alla realizzazione delle *Raccolte normative per materia*^{XIII} sia nella fase di ricerca della documentazione, poi scrupolosamente vagliata dai funzionari legislativi, sia nella fase di redazione sul web. Le raccolte normative monotematiche, snello strumento per una rapida consultazione da parte dei Consiglieri e degli uffici, contengono i link alle principali disposizioni della Comunità europea, dello Stato e della Regione Toscana e alle principali sentenze della Corte di Giustizia europea e della Corte costituzionale.

La nuova Biblioteca

Dal settembre 2016 la Biblioteca del Consiglio regionale riaprirà nella nuova sede di Palazzo Cerretani, in piazza dell'Unità italiana, accanto a Santa Maria Novella offrendo 25 postazioni lettura, nove postazioni con pc per la consultazione di banche dati e internet, zone wifi, zone relax e quasi un chilometro di libri a scaffale aperto a diretta disposizione degli utenti.

La biblioteca sarà la sede per presentazioni di libri ed eventi culturali.

Si sta valutando l'opportunità di utilizzare i social network attraverso la creazione di un profilo specifico della biblioteca: al momento le notizie o i prodotti informativi più significativi vengono diffusi grazie ai canali twitter e facebook del Consiglio regionale. Con un proprio profilo social la biblioteca potrebbe essere più vicina ai propri utenti nella loro quotidianità, offrire nuovi servizi e rafforzare la propria rete di contatti con le altre biblioteche.

Conclusioni

Concludo con una riflessione su come è cambiata in questi ultimi anni la domanda informativa dei legislatori e dei colleghi, su come l'urgenza di avere risultati in tempi rapidi caratterizzi la gran parte delle ricerche giuridiche che giungono in biblioteca o che non giungono più in quanto gli utenti, ignorando il ruolo di mediatore informativo del bibliotecario, si affidano direttamente ai motori di ricerca generalisti per reperire le risorse, invece di utilizzare fonti pubbliche specializzate e affidabili.

L'attività di ricerca giuridica che veniva svolta nelle biblioteche consultando repertori cartacei e che richiedeva tempo, metodo e riflessione è stata prima sostituita da repertori informatizzati *off line* che hanno reso la ricerca effettivamente più agile e potente. Quando si è passati alla ricerca in ambiente *on line* le cose si sono complicate, si è perso metodo, procedendo senza vagliare le fonti, quasi affidandosi alla fortuna (oggi mi sento fortunato di google), o al fascino dell'immediatezza:

"l'immediatezza non più come valore-mezzo, ma come valore-fine (. . .) è importante avere l'informazione prima ancora che averla giusta.(..) Scambiamo le informazioni per conoscenze, crediamo, presuntuosamente, di avere capito subito tutto e pensiamo di avere con ciò risolto il problema che ci aveva spinto ad effettuare la ricerca. Ed allora, ecco che si pone la questione della qualità. I bassi costi di informazione certo non fanno premio sulla bassa efficienza della ricerca. La qualità della ricerca ha un costo. (..) Nel trade-off, pare, ai più, che debba soccombere la qualità della ricerca a favore dell'immediatezza, della naturale incompletezza e della assoluta asistematicità.

La ricerca effettuata su un motore di ricerca è rapida, a bassissimo costo, tendenzialmente aggiornata in tempo reale. Ma è, pure, una ricerca molto rumorosa e priva di una comparazione differenziale"^{XIV}.

La grande disponibilità di dati giuridici sul web da una parte sembra una sorta di conquista democratica grazie alla quale ciascuno può trovare direttamente ciò che gli serve e gli consente di avere

un ruolo più attivo nella società, ma dall'altra pone grandi problemi di verifica delle fonti e di interpretazione.

"Il diritto per tutti sembra essere un diritto per ciascuno, realmente "vivente", ibridato con la realtà sociale ed economica, distribuito con tutti i mezzi. (...)

Si può concludere che la risposta alla domanda di diritto per tutti è quindi in un "sistema". Un sistema che filtri e distribuisca un flusso informativo e un patrimonio di conoscenze inevitabilmente professionale, perché molto tecnico e molto complesso, un sistema fatto di tecnologie di tipo push e tecnologie di tipo pull: pubblicazioni ufficiali, mass media tradizionali e un insieme coordinato di siti pubblici. Questi ultimi sarebbero preposti 1) ad informare il cittadino dei diritti, dei doveri e degli adempimenti previsti dalle leggi anche attraverso strumenti interattivi; 2) a favorire la partecipazione e la consultazione del cittadino alle decisioni pubbliche; 3) a fornire l'accesso a tutti i documenti giuridici richiamati e a tutte le decisioni pubbliche."^{XV}

Katia Ferri

Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana

^I <http://www.consiglio.regione.toscana.it/biblioteca>

^{II} Delibera Ufficio di Presidenza n. 73 del 24/09/2015 e Delibera Giunta regionale n. 902 del 28/09/2015

^{III} <http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2005-02-11>;

^{IV} <http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>

^V Regolamento 7 ottobre 2014, n. 26 Regolamento interno sul funzionamento della Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana.

<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:regolamento.consiglio:2014-10-07;26&pr=idx,0;artic,1;articparziale,0>

^{VI} <http://focus.formez.it/content/bibliothesarus-thesaurus-sistema-c>

^{VII} <http://www.parlamentiregionali.it/biblioteche/rete.php>

^{VIII} Carta delle collezioni della Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana (luglio 2014) http://www.consiglio.regione.toscana.it/upload/BIBLIO/documenti/BGL_Carta_delle_collezioni.pdf

^{IX} <http://reteindaco.sebina.it/>

^X <http://www.consiglio.regione.toscana.it/oi/default.aspx?idc=60&nome=BIBLIO-RISORSE>

^{XI} <http://www.consiglio.regione.toscana.it/biblioteca>

XII Il nome *Segnalazioni* riprende quello di una storica rivista settimanale curata dalla biblioteca dal 1971 al 2009 che offriva informazioni bibliografiche e giuridiche quali gli spogli delle riviste, le nuove accessioni, una selezione delle leggi e progetti di legge regionali e statali e della giurisprudenza costituzionale d'interesse regionale. Dal 2005 disponibile anche in digitale sul sito della biblioteca.

XIII <http://www.consiglio.regione.toscana.it/docs/default.aspx?t=11>

XIV Massimo Fabiani, Per la qualità delle conoscenze giuridiche, tra nostalgia e tutela dei diritti in *Corriere giuridico*, n.4 (2016) p. 511-515

XV Ferdinando Venturini, Il diritto per pochi, il diritto per tutti: mito e realtà della biblioteca digitale giuridica tra professionisti e cittadini http://www.fventurini.it/Diritto_per_pochi_Diritto_per_tutti.pdf

Servizio Comunicazione e Assistenza al Co.Re.Com.

Sezione Bibliomediateca

Il Responsabile

“Le Biblioteche delle Assemblee legislative di fronte alle nuove esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini”.

Trieste, 14 ottobre 2016

Abbiamo accolto volentieri l'occasione di questo Convegno promosso dalla Assemblea legislativa del Friuli Venezia Giulia che offre la possibilità, dopo alcuni anni, di un confronto sulle biblioteche dei Consigli regionali.

La nostra biblioteca è stata presente nel corso degli anni all'interno del Coordinamento delle biblioteche delle Assemblee legislative, che è sempre stato considerato un utilissimo luogo di verifica, di discussione e di stimolo per il lavoro che svolgono le nostre strutture. Ciascuno di noi a livello locale molto probabilmente cura contatti e modalità di collaborazione con biblioteche presenti nella propria regione, ad esempio con le universitarie o con le biblioteche pubbliche, ma sicuramente la condivisione di problemi, l'approfondimento di aspetti peculiari ed anche la spinta al miglioramento può venire soprattutto dall'incontro con le biblioteche omologhe delle altre Regioni.

Dal lavoro svolto in cooperazione è scaturita la pagina web nel sito della Conferenza dei Presidenti; uno dei prodotti documentali che abbiamo realizzato in forma congiunta negli ultimi anni è stata la Bibliografia sulla nascita delle Regioni nel 2010.

Le occasioni precedenti per un confronto pubblico sulle biblioteche dei Consigli sono state varie. Nel 2004 è stato organizzato a Venezia dal Consiglio regionale del Veneto il Seminario di studio: *Indagine conoscitiva sulle biblioteche e centri di documentazione dei Consigli regionali e delle province autonome: Risultati e prospettive*. Nel corso dell'incontro (di cui sono stati pubblicati gli atti con il titolo significativo: *Biblioteche istituzionali in sistema*)¹, venivano presentati e discussi i risultati di un questionario sottoposto alle biblioteche, sulla base di numerose variabili che erano state oggetto di rilevazione. La metodologia di indagine e l'elaborazione dei risultati era stata sviluppata dallo stesso Consiglio regionale, in particolare dal Servizio Studi e ricerche diretto dal dott. Aldo Solimbergo. Ricordo altre occasioni di dibattito: nel corso del Compa, Salone europeo della comunicazione pubblica, nel 2004 la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee è stata presente tra l'altro con un incontro su *Le biblioteche dei Consigli regionali: progetti per un network*; sempre all'interno del Compa nel 2007 a cura del Coordinamento si è svolto un evento dal titolo: *Le biblioteche dei Consigli regionali: quali servizi al cittadino?*

L'indagine effettuata nel 2003 questa restituiva una fotografia molto analitica della situazione nelle varie strutture, sotto molteplici aspetti, che veniva messa a confronto con una precedente indagine realizzata nel 1998; emergevano forti differenze, addirittura dicotomie, tra le varie realtà regionali, ma si voleva partire dalla consapevolezza delle differenze per costruire forme di cooperazione, come evidenziato dal dott. Solimbergo nel presentare la ricerca.

¹ *Biblioteche istituzionali in sistema. Indagine sul ruolo dei Consigli regionali e delle Province autonome*, a cura di Pier Giorgio Tiozzo, Venezia, Consiglio regionale del Veneto, 2005

Servizio Comunicazione e Assistenza al Co.Re.Com.

Sezione Bibliomediateca

Il Responsabile

Oggi, anche se non disponiamo di una fotografia aggiornata e altrettanto dettagliata, ci interroghiamo di nuovo sul ruolo delle nostre biblioteche. All'interno del Coordinamento abbiamo riflettuto su quelli che continuavano ad essere i principi fondanti della nostra attività - naturalmente in primis l'obiettivo di supportare l'attività legislativa delle Assemblee - ma anche quello di rappresentare una sorta di "presidio democratico", il luogo dove il cittadino può trovare informazioni corrette e documentazione sulla attività legislativa regionale; abbiamo preso atto di una evoluzione dalla più tradizionale attività di ricerca bibliografica e legislativa a quella che consiste nella produzione di dossier, di bibliografie ragionate, in generale di materiali utili al lavoro della stessa Assemblea; siamo stati coinvolti nella trasformazione della figura professionale del bibliotecario che acquisisce sempre di più un ruolo di mediazione informativa, a fronte della ridondanza di informazioni di cui oggi disponiamo soprattutto tramite Internet; un ruolo per il quale sono necessarie competenze ed aggiornamento professionale specifici ed adeguati e una professionalità particolarmente sfaccettata è richiesta al bibliotecario che lavora nell'ambito di una biblioteca di Assemblea elettiva.

Nell'incontro odierno credo potranno essere evidenziati alcuni aspetti significativi della nostra attività, così come si è venuta configurando quale risultato di elementi favorevoli o meno, di opportunità e di vincoli, quindi non solo con la finalità di presentare esempi di "buone pratiche" (anche questo è utile, perché le eccellenze rappresentano un modello di riferimento per orientare il lavoro), ma anche per disporre di una panoramica che, pur se non esaustiva, possa cogliere tendenze, prospettive e - perché no - limiti ed ostacoli, il tutto nell'ottica di continuare a portare avanti un lavoro comune all'interno del Coordinamento.

In questo contesto, vorrei presentare nel suo complesso l'attività della nostra biblioteca inquadrandola sinteticamente all'interno di filoni di lavoro che sono stati seguiti negli ultimi anni, incentrando anche l'attenzione sulla attività rivolta ai Consiglieri.

Parto da un dato oggettivo: la nostra pianta organica è stata fortemente ridotta, oggi è costituita da due sole unità di personale. Il ridimensionamento in termini di budget e di risorse umane negli ultimi anni ha interessato, come sappiamo, il panorama delle biblioteche in generale; anche da parte nostra ci siamo dovuti misurare con la necessità di rivedere la nostra attività alla luce di alcuni cambiamenti non favorevoli. Nel corso dell'ultimo anno abbiamo attivato un tirocinio tramite Garanzia Giovani, esperienza che si è rivelata molto positiva in quanto abbiamo potuto realizzare un percorso formativo per una persona già in possesso di competenze di base in biblioteconomia, molto interessata e motivata al lavoro in biblioteca.

L'attività ordinaria è incentrata sulla acquisizione e trattamento catalografico e gestionale di materiali informativi a carattere monografico e periodico; il materiale monografico è su supporto cartaceo, i periodici sono in parte anche digitali, vengono sottoscritti abbonamenti a banche dati prevalentemente di carattere legislativo-giurisprudenziale. Un obiettivo perseguito da sempre è quello di costituire l'Agenzia bibliografica regionale, attraverso la registrazione e conservazione della documentazione prodotta dalla Regione. La produzione editoriale istituzionale, costituita soprattutto da letteratura grigia, confluisce nella Sezione locale, che comprende la documentazione riguardante l'Umbria.

Servizio Comunicazione e Assistenza al Co.Re.Com.

Sezione Bibliomediateca

Il Responsabile

Il catalogo on line nel sito della Assemblea legislativa² consente la ricerca anche in altre biblioteche della Regione, con cui abbiamo realizzato una attività di catalogazione unificata per dare la possibilità di rintracciare all'interno di un unico archivio il patrimonio informativo presente all'interno dell'Ente. Le biblioteche coinvolte in questo catalogo unificato sono di carattere specialistico in quanto operanti all'interno di istituti ed agenzie con finalità specifiche: l'Agenzia

Umbria ricerche (ricerche socio-economiche riguardanti l'Umbria), il Centro per le pari opportunità (temi della differenza di genere, politiche delle pari opportunità, narrativa al femminile), l'Isuc (storia dell'Umbria contemporanea), il Cridea (educazione ambientale).

Il software Sebina Open Library tramite la piattaforma SebinaYOU³ consente di visualizzare le acquisizioni recenti con descrizione catalogografica ed abstract. In questa pagina on line viene messo in evidenza il progetto Cedom, Centro di documentazione sui media, avviato in collaborazione con il Comitato regionale per le comunicazioni. Il progetto si propone tra l'altro di incrementare una sezione specifica del patrimonio della bibliomediateca su temi legati alla comunicazione ed all'utilizzo dei media, con particolare riferimento alla tutela dell'utenza.

Sempre nella piattaforma SebinaYOU vengono rese disponibili bibliografie tematiche redatte sulla base del materiale monografico e periodico presente nel nostro catalogo.

Tramite Rete Indaco vengono segnalate e sono accessibili all'interno del catalogo risorse digitali disponibili on line che riteniamo utili rispetto agli ambiti tematici della biblioteca.

Sulla base della comune caratterizzazione disciplinare giuridico-amministrativa, abbiamo ritenuto opportuno sottoscrivere un protocollo di coordinamento con la Sezione di scienze giuridiche, economiche e politiche della Università, ed in particolare con la Biblioteca Giuridica Unificata. Con questo accordo ci siamo proposti di offrire agli utenti servizi integrati di orientamento bibliografico, prestito e fornitura di documenti in copia, nonché di realizzare iniziative per favorire la conoscenza e l'accesso agli strumenti di ricerca riguardanti tematiche giuridiche.

In questo ambito è stata realizzata la presentazione di volumi come: *Il Dizionario biografico dei giuristi italiani* (Il Mulino 2013), volume alla cui realizzazione ha collaborato anche la Biblioteca del Senato, ed altri di cui sono autori docenti della Università di Perugia su temi quali l'informatica giuridica, l'*open government*, il diritto sanitario.

Tra gli obiettivi di questa collaborazione è prevista una attività di *information literacy*, rivolta agli studenti universitari ed alla struttura del Consiglio regionale, agli uffici di supporto dei Consiglieri, ai loro assistenti. Un seminario di due giornate realizzato nel 2013, rivolto comunque anche al pubblico esterno, focalizzava l'attenzione sulle abilità di ricerca e sull'utilizzo delle informazioni in rete, con particolare riferimento all'informazione giuridico-economica. Il seminario, realizzato in collaborazione con la redazione di DFP, Documentazione di fonte pubblica in rete⁴, ha fatto seguito ad altre iniziative che si proponevano di valorizzare la documentazione gratuitamente disponibile on line prodotta da pubbliche amministrazioni e promuovere il suo utilizzo da parte delle biblioteche. Il tema del seminario faceva riferimento al "diritto di cittadinanza", a sottolineare come la competenza

² <http://www.consiglio.regione.umbria.it/>

³ <http://opac.crumbria.it/SebinaOpac/Opac?c=20&p=18>

⁴ <http://dfp.aib.it/index.php>

Servizio Comunicazione e Assistenza al Co.Re.Com.

Sezione Bibliomediateca

Il Responsabile

nella ricerca, individuazione e selezione delle risorse informative on line sia uno dei presupposti per un approccio consapevole riguardo alle politiche pubbliche e per una più attiva partecipazione dei cittadini.

Le iniziative aperte al pubblico esterno, riguardanti la presentazione di volumi ed il dibattito su temi comunque legati alla attività dell'Ente, sono state realizzate nella convinzione che queste rappresentino una modalità con cui l'istituzione si apre alla cittadinanza, uno strumento di avvicinamento e di maggiore "familiarità", che può contribuire ad una percezione positiva dell'istituzione stessa.

Alcune iniziative sono state realizzate anche in relazione a temi che potessero coinvolgere le scuole e gli studenti di istituti superiori, cui è stata rivolta una particolare attenzione in ordine alla educazione all'uso della biblioteca. In questo ambito abbiamo sottoscritto una convenzione con il Liceo classico "Annibale Mariotti" di Perugia per la realizzazione di tirocini curriculari da svolgere nella nostra biblioteca. In particolare quest'anno è stato realizzato un progetto di alternanza scuola-lavoro che ha visto la partecipazione di 31 studenti. A questi è stata offerta la possibilità di essere introdotti alla biblioteconomia nei suoi aspetti più generali ed al lavoro in biblioteca, anche con esercitazioni pratiche; l'occasione è stata utilizzata anche per far conoscere l'istituzione ed alcuni aspetti dell'attività della Assemblea.

L'attività della biblioteca continua a svolgersi su due fronti: il servizio all'utenza esterna si affianca alla missione specifica che è quella di soddisfare le esigenze informative dei componenti della Assemblea legislativa, oltre che dei funzionari dell'apparato regionale nel suo complesso.

A questo proposito, le considerazioni di carattere generale già accennate sono quelle che riguardano il necessario adeguamento delle competenze del bibliotecario rispetto ad una oggettiva molteplicità delle fonti disponibili che oggi ne rende complessa la selezione e l'utilizzo. Le esigenze informative proprie dell'attività legislativa sono legate ad una aspettativa di rapidità ed efficacia.

Nella nostra esperienza le richieste di informazione e documentazione sono generalmente "mediate": i Consiglieri usufruiscono dei servizi della biblioteca tramite gli assistenti e gli uffici che svolgono attività di supporto tecnico al processo legislativo.

Il livello base da cui parte la collaborazione con i nostri interlocutori più diretti è la politica delle accessioni: l'acquisizione di volumi monografici, riviste cartacee ed on line, banche dati. Nell'obiettivo di ottimizzare le risorse, tra l'altro, le acquisizioni vengono effettuate confrontandoci con la Biblioteca giuridica dell'Università di Perugia per effettuare acquisti in maniera complementare, nel rispetto della reciproca autonomia.

Considerata l'ampiezza dell'editoria di settore nelle materie di competenza istituzionale, che necessitano di un attento aggiornamento, la selezione di materiali avviene con il massimo coinvolgimento degli Uffici, cui vengono sottoposte ad es. le monografie portate in visione sulla base di una prima selezione fatta dalla biblioteca e sulla base di proposte pervenute dagli uffici stessi. Per quanto concerne le banche dati, ad integrazione degli strumenti di documentazione giuridica disponibili in rete gratuitamente, vengono acquisite alcune banche dati a titolo oneroso, sempre previa valutazione e comparazione di prodotti svolta in collaborazione con i destinatari interni.

Servizio Comunicazione e Assistenza al Co.Re.Com.

Sezione Bibliomediateca

Il Responsabile

La cooperazione tra biblioteche a livello nazionale consente d'altra parte di far fronte a ciò che non è eventualmente in possesso tramite i servizi di prestito interbibliotecario e fornitura di documenti in copia; la nostra biblioteca aderisce a questi servizi in condizioni di reciprocità gratuita. Per quanto concerne lo spoglio di periodici, collabora con la banca dati Essper⁵ con lo spoglio di periodici a carattere locale, come la rivista AUR&S prodotta dalla Agenzia Umbria ricerche, la Rassegna giuridica umbra della Fondazione forense di Perugia ed altre.

Gli strumenti di informazione documentale prodotti dalla biblioteca riguardano l'invio alle Commissioni consiliari di un notiziario bimestrale in cui vengono evidenziate le acquisizioni monografiche recenti ed articoli da riviste, suddivisi per materie di competenza delle Commissioni stesse. L'attività di informazione su argomenti attuali e rilevanti viene svolta tramite un notiziario mensile che chiamiamo "L'evidenziatore", che viene anche inserito nella sezione del sito della Assemblea dedicata alla Bibliomediateca.⁶ In questo periodico vengono segnalati articoli da riviste e documenti on line individuati tramite il monitoraggio di riviste digitali (es. Federalismi.it, la rivista dell'AIC, Amministrazione in cammino) e la consultazione di siti della p.a. (es. Anac, Istat, Camera e Senato..). Ovviamente negli ultimi mesi è stato dedicato spazio a documenti relativi al dibattito sulla riforma costituzionale e sulla riforma della pa.; in alcuni casi il notiziario contiene una appendice di approfondimento su un tema specifico, ad es. con riferimento ai decreti attuativi della riforma Madia.

La biblioteca collabora alla predisposizione delle schede documentali che attengono alla fase istruttoria relativa alle proposte di legge presentate in Consiglio; è in atto una collaborazione sistematica con i colleghi del Servizio Studi che predispongono materiali di approfondimento sulle proposte stesse⁷.

Nell'ambito di questo rapporto di collaborazione, è stata realizzata recentemente una iniziativa finalizzata ad un approfondimento sulla ricerca documentale nelle banche dati sia del Parlamento italiano che della Unione europea. Le giornate di studio sono state realizzate grazie alla disponibilità di Fernando Venturini della Biblioteca della Camera e di Luca Briasco dell'Ufficio affari internazionali del Senato e sono state mirate ad aspetti pratici, quindi con esempi di ricerche tematiche specifiche, in modo che questi strumenti possano essere fruiti dalla struttura e dagli assistenti dei Consiglieri nella maniera più efficace possibile.

Per concludere, credo sia importante ribadire l'importanza delle biblioteche consiliari nel collaborare con le strutture di supporto tecnico alla attività legislativa. Come sottolineava Barbara Cartocci, bibliotecaria della Camera dei deputati, in occasione dell'incontro presso il Consiglio regionale del Veneto prima ricordato, il compito di supporto documentale e informativo che una biblioteca speciale deve assolvere è fondamentale nei confronti di chi è chiamato a svolgere un ruolo politico e legislativo, che incide sul territorio che rappresenta e sui cittadini che lo hanno eletto; la

⁵ <http://www.biblio.liuc.it/scripts/essper/default.asp>

⁶ <http://www.consiglio.regione.umbria.it/studi-e-valutazione/bibliomediateca/l-evidenziatore>

⁷ <http://www.consiglio.regione.umbria.it/studi-e-valutazione/istruttorie-documentale/schede-documentali>

Servizio Comunicazione e Assistenza al Co.Re.Com.

Sezione Bibliomediateca

Il Responsabile

stessa Cartocci evidenziava "una carenza di informazione...può essere all'origine di una cattiva legislazione"!⁸

Vorrei anche sottolineare quanto sostengono Fernando Venturini e Antonella De Robbio in un recente articolo in *Bibliotime*, dedicato alla biblioteconomia giuridica in Italia, in cui si evidenzia come le biblioteche delle Assemblee legislative siano importanti per la ricerca giuridica e per gli studi di diritto pubblico, svolgendo "...un'intensa attività di informazione e documentazione rivolta ai cittadini e agli studiosi sull'attualità legislativa ed amministrativa dell'ente Regione e degli enti regionali e sulla storia del regionalismo italiano."⁹

L'auspicio è che le nostre biblioteche possano veramente rappresentare una "porta d'accesso" che agevoli il rapporto dei cittadini con l'istituzione, spesso non facile e comunque non immediato; che si propongano come tramite per una maggiore conoscenza delle politiche regionali e delle scelte attuate a livello del proprio territorio; che riescano a promuovere e favorire nei cittadini stessi una autonoma "competenza" per muoversi nel mondo dell'informazione in rete e quindi favorire un approccio più consapevole rispetto alla complessità dei temi e delle questioni che oggi riguardano tutti da vicino.

Silvia Faloci

⁸ Barbara Cartocci, *Ruolo delle biblioteche istituzionali e linee evolutive*, in *Biblioteche istituzionali in sistema*, cit., p. 59

⁹ Antonella De Robbio, Fernando Venturini, *La biblioteconomia giuridica in Italia*, "Bibliotime", 29 (2016), 1, <http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xix-1/derobbio.htm>

La biblioteca del Consiglio regionale Marche e "l'informazione" delle sue sezioni al servizio dell'utenza primaria: i Consiglieri regionali

Buongiorno a tutti, amministratori, referenti politici e colleghi: partendo dal titolo della giornata, che riguarda le nuove esigenze informative che siamo in grado di fornire ai distinti consiglieri regionali, vorrei fare subito un rimando, a tal proposito, al libro di John Kirby: "Creating the library identity. A manual of design". L'autore pone l'accento sulla ricerca dell'identità come necessità primaria di questo Istituto culturale, esprimendosi con queste parole: "Libraries can no longer afford to ignore the image. The image of the library will ultimately influence the availability of funds and resources and the whole future of the institution. A poor image will mean that the library is held in low esteem by its users ... It is crucial therefore that in any time of financial restraint the library seek to create a positive identity for itself. It is no longer enough to be a valuable service ... the library is not seen as an obvious first target."

Per sfatare la connotazione negativa che anche la biblioteca potrebbe avere, essa va dotata di una sua propria identità, che si è rimodulata necessariamente nel tempo, nella considerazione di essere un'istituzione che vive l'evoluzione del suo tempo. Pur tuttavia, la sua mission primaria è quella di essere di supporto ai bisogni, inespressi e non, legati al ruolo ed alle attività dei rappresentanti eletti dai cittadini.

L'Ufficio documentazione e biblioteca del Consiglio regionale delle Marche fu previsto dal regolamento interno del Consiglio regionale ed è entrato in funzione a partire dal 1970.

L'ufficio infatti è nato contestualmente con il Consiglio regionale, tanto che la deliberazione n. 18 del 29 settembre 1970, relativa alla organizzazione degli uffici del Consiglio, ne sottolinea la specifica presenza.

Sin dall'inizio svolge i servizi basilari di fruizione dell'informazione, di ambito giuridico (sezione giuridica), atti al soddisfacimento delle tradizionali richieste quali: i bisogni di informazione, le esigenze di ricerca e i desideri di lettura; richieste provenienti non solo dalla parte dei Consiglieri e delle loro segreterie ma anche dalle stesse Commissioni a loro di supporto nella fase della "costruzione" del percorso di ricerca specifico per l'iter legislativo.

Tale modello oggi, se prendessimo a prestito la esplicitazione avanzata da Riccardo Ridi (2005) della *Library 2.0* quale "biblioteca del futuro", potrebbe essere letto in senso debole come definizione della funzione e dell'identità attuali della biblioteca.

Negli anni '70 sino agli inizi degli anni '90 i bisogni informativi passano infatti attraverso le schede mobili degli schedari, le enciclopedie, il Digesto, i repertori, i Massimari, le riviste specializzate in forma cartacea (poi con allegato floppy), in supporto ai lavori del Consiglio stesso [vedi diapositive], per riuscire ad essere rispondenti alle richieste presentate. La singola biblioteca del Consiglio non è ancora un diretto ponte, come avverrà di lì a poco, con l'intera rete bibliotecaria in modo pienamente "partecipativo".

Con il Servizio bibliotecario nazionale (SBN) si assiste invece ad un sostanziale giro di boa, sia per il bibliotecario che per il singolo Consigliere, seppur ancora quest'ultimo legato all'intermediazione del bisogno informativo da parte della biblioteca stessa, tramite la quale però il soddisfacimento delle tradizionali richieste poteva ora essere ottenuto dalla rete del Paese con il servizio ILL e/o il servizio della fornitura documenti (DD). Gli stessi strumenti in loco, per l'informazione giuridica, sono supportati da altri sia con interrogazioni di fonti on-line sia con strumenti off-line (es. Cd-rom, DVD, pacchetti, ecc.).

La biblioteca del Consiglio regionale, pur continuando nel suo modello di servizio volto all'esigenza informativa tramite una "pesante" presenza cartacea, è sempre più "pervasiva" cominciando a fornirsi di banche dati a pagamento, dando un'ampliamento dell'offerta diversificata e rispondendo al *quick reference* che si fa sempre più imperante tra i Consiglieri e le stesse segreterie; la consultazione in rete del catalogo si ha nel non più in linea MetaOpacAzalai (dopo 14 anni di proficuo lavoro nella repertoriazione dei cataloghi in linea italiani).

Il 2013 è l'anno della grande svolta: per la Biblioteca del Consiglio, il salto di qualità consiste nell'entrare a far parte della rete bibliotecaria del sistema nazionale (SBN), la qual cosa ha portato da una parte ad una visibilità e riconoscibilità della qualità del patrimonio bibliografico singolare (molte testate di area giuridico-economico-sociale ad interrogazione dell'ACNP sono presenti sin dal primo numero di uscita editoriale aventi poche localizzazioni su scala nazionale) per titoli monografici di recente uscita editoriale; e dall'altra parte ha fatto sì che gli stessi rappresentanti marchigiani presenti nel Consiglio regionale Marchigiano venissero ora a conoscenza, attraverso la mera ricerca del motore di ricerca di Google (a tutti molto facile ma non sempre risolutiva in quanto non attinge a fonti autorevoli), della presenza della biblioteca del Consiglio nella rete SBN, dando a loro la possibilità di verificare da remoto dove e come ottenere in modo tempestivo la propria "risorsa informativa", che con piacere rilevano, mettendo in atto le proprie competenze informative senza ricorrere al mediatore, essendo *searcher* (navigatori "di matura professionale") che avrebbe ritrovato poi nella stessa sede, come stimolo ed invito all'accesso alla conoscenza, all'apprendimento permanente (ad es. tramite predisposizione di materiali informativi-scientifici) ed allo sviluppo culturale e creativo.

Il Consigliere, e più spesso i componenti della sua segreteria che eseguono la ricerca bibliografica "costruiscono percorsi e attraversamenti" (secondo le parole di Mario Rota) in quanto sono navigatori "con esperienza", in grado di "cambiare la rotta". Tale modalità di ricerca porta noi tutti a riflettere del come aumentare i contenuti scientifici in open access (es. accademia.edu di ambito, però, umanistico e di scienze sociali)

La conseguenza di tale presenza nell'Indice, come da monitoraggi intrapresi negli anni 2013-2015 in locale verso l'utenza e, nello specifico verso quella interna (anche con la redazione di e-mail informative che spiegavano il come interrogare il catalogo 2.0, le banche dati a pagamento e free con breve abstract, v. De Jure, Normativa, Dogi, DPF, Eur-lex, ecc.), ha portato ad una rimodulazione del servizio informativo, senza deformarne l'essenza ma sempre nel solco del "fare biblioteca", inteso anche come erogare servizi innovando e diversificando: in questo ci troviamo in una fase di work in progress per quanto riguarda i punti seguenti:

incremento di nuovi dossier tematici;

creare la pagina del bollettino novità secondo la *mission* dell'editoria on-line con coperta e breve abstract del titolo stesso;

incrementare le pubblicazioni già presenti nella collana dei Quaderni del consiglio regionale Marche (anche in formato PDF, sebbene il lavoro sia tuttora in fase di attuazione) partendo dai titoli di più recente uscita e di maggior interesse per il quadro non solo storico ma anche socio-politico e culturale della Regione stessa, con l'acquisto anche del codice ISBN per le nuove monografie ad oggi di sola distribuzione regionale;

progettare una pagina per l'editoria regionale in cui presentare e far conoscere soprattutto le micro case editrici, per ognuna stilando un breve abstract (sottolineandone la linea politica editoriale all'interno delle specifiche collane): la qual cosa, nel concetto della filiera del libro, ha la finalità di dare una rispondenza di valorizzazione complementare, e a volte anche fonte di lavori necessari per l'iter stesso delle Commissioni consiliari, dei Consiglieri ed anche della stessa Giunta regionale;

implementare la pagina in Wikipedia, alla voce biblioteca, a tutt'oggi solo allo stato di abbozzo per il suo contenuto.

Sia i Quaderni del Consiglio regionale che la produzione dell'editoria regionale, con i suoi titoli dal 2009 in avanti, sono presenti presso la biblioteca del Consiglio regionale Marche, in particolare con la sezione Archivio regionale della produzione editoriale marchigiana, istituita nel 2009, in quanto la biblioteca del consiglio regionale delle Marche è stata designata come depositaria legale, per l'intero territorio regionale, della copia d'obbligo dei documenti stampati: questo a partire dal marzo 2009, ai sensi della L. n. 106/2004, "Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico", con l'individuazione degli Istituti culturali tenuti a conservare i documenti pubblicati nel proprio territorio. Il tutto confluisce nel patrimonio documentale della sezione Biblioteca marchigiana, uno specifico patrimonio bibliografico presente sin dall'inizio dell'istituzione della biblioteca.

Dunque la Biblioteca dell'Assemblea legislativa delle Marche è una biblioteca specializzata non solo in materie strettamente inerenti l'attività istituzionale, ma, sin dalla sua nascita, documenta anche gli aspetti storici, artistici, socio-culturali e politici del territorio marchigiano e dei suoi Comuni, con un'attenzione particolare a quelli meno conosciuti e quindi meno rintracciabili in altre Biblioteche. In tale ottica va vista la "sezione marchigiana" e lo stesso Archivio della produzione editoriale marchigiana, entrambi consultati anche dagli stessi Consiglieri e dalle loro segreterie, con accesso bibliografico adatto anche a formulare la predisposizione di un disegno di legge (v. es. 1970-2010: il processo evolutivo dell'ordinamento sanitario della regione Marche, Tecnoprit, 2012).

Attivare dunque la sezione dedicata alle pubblicazioni prodotte nelle Marche fu fatto non solo per diventare testimoni della cultura marchigiana e al fine di sensibilizzare la collettività marchigiana, ma significò anche sottolineare l'importanza del nostro passato quale DNA del nostro esistere attuale.

Tale risveglio dal "sonno della memoria" fu dunque pensato anche per "redimere" con il passaggio al digitale le pubblicazioni editte dal Consiglio, all'interno della collana i "Quaderni del Consiglio", come sopra già detto.

Una terza biblioteca, o meglio sezione, è quella dedicata ai fondi speciali, anch'essa richiesta da parte del Consiglio regionale, con ad oggi due fondi bibliografici presenti: il fondo dello storico Enzo Santarelli, attento "scopritore" e promotore di una storiografia oggettiva sul Fascismo, con oltre 6.500 volumi, e in particolare la recente accessione del fondo Luciano Barca (figura centrale del compromesso storico tra Berlinguer e Moro in sostanziale posizione moderata), economista le cui linee di pensiero ancor oggi si possono "leggere" nella sotto serie dell'archivio documentale, appunti nelle schede (schede mobili) contenenti le sue annotazioni giornalistiche nelle quali si rintracciano i vari filoni economico-sociali del Paese, dal dopoguerra sino alla fine degli anni '90; utili materiali per risvegliare, anche in questo, il "sonno della memoria", oltre ad aver ottenuto dagli stessi eredi il suo

fondo librario di oltre 3.800 volumi.

Tutto ciò porterà, ulteriormente, all'aprirsi verso un'utenza più diversificata e maggiormente consapevole dei servizi che erano e sono a regime quali:

ricerche bibliografiche / navigazione Internet su prenotazione / visite guidate / fornitura documenti (DD) / prestito e chiedi alla biblioteca.

Quindi oltre al modello debole della *Library 2.0*, secondo cui anche la stessa tipologia di biblioteca "specializzata" in cui ci troviamo a lavorare, cerca di potenziare e promuovere servizi sia tradizionali che innovativi insieme, volti non solo all'esercizio del mandato dei Consiglieri regionali, oltre a questo l'Ufficio di presidenza ha colto anche il secondo modello, modulato da R. Ridi (2005) in senso forte, della *Library 2.0*, con un protocollo d'intesa che a breve si siglerà, in modo congiunto, con nuovi "territori" ed altri soggetti culturali con cui avremo la possibilità di cooperare, giungendo all'inaugurazione della "Cittadella della cultura": inclusi soggetti come Consorzio Marche Spettacolo (CSM), Fondazione Marche Cultura (FMC), Fondazione orchestra regionale delle Marche (FORM), e Associazione marchigiana attività teatrali (AMAT), già presenti nel palazzo delle Marche.

Il risultato sarà l'attuazione di un ventaglio di attività in cui tutti i presenti e potenziali destinatari potranno contribuire ad una circolazione piena ed accessibilità dell'informazione, attraverso gli strumenti dell'*open access* e parafrasando Anna Galluzzi concretizzare una "*multipurpose library*" in cui i diversi *multitasking* si possono incontrare.

Una domanda, e con questo chiudo, ma è doverosa: come poter co-progettare scelte tecniche di programmazione ed adozione di nuovi assetti o prodotti tra noi soggetti coinvolti, di tipologia affine, in un'ottica di futura collaborazione, per meglio soddisfare il nostro utente istituzionale principale?

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Francesca Pongetti
Biblioteca Consiglio regionale delle Marche

AVVICINARE I GIOVANI ALLA 'BUONA POLITICA' ATTRAVERSO LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

Il protocollo d'intesa tra Federazione nazionale della Stampa Italiana (FNSI) e Ministero Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), firmato lo scorso 12 febbraio 2016 prevede che *“a partire dal prossimo anno scolastico i giornalisti entreranno nelle scuole per incontrare studenti e docenti e costruire insieme percorsi di approfondimento su varie tematiche”*.

Alla luce di questa notizia, anche con una punta di orgoglio, possiamo affermare che il Consiglio Regionale della Puglia è stato l'antesignano di questo progetto visto che da ben 14 anni è presente nelle scuole con giornalisti ed esperti della comunicazione per avviare i giovani ad una corretta lettura e scrittura di un articolo giornalistico dal momento che – come affermato dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini- “il giornalismo è il sale della democrazia”.

Unendo questa definizione a quanto affermato dal segretario generale FNSI, Raffaele Lorusso secondo il quale *'gli studenti che iniziano a leggere i quotidiani in classe saranno contagiati da questo vizio'* possiamo ritenerci autorizzati a procedere con i nostri progetti mirati alla ricerca della identità pugliese.

Nel 2002 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia affidò al servizio Biblioteca e comunicazione Istituzionale l'incarico di far conoscere la regione Puglia in tutte le sue caratteristiche sociali, culturali, antropologiche e territoriali attraverso un corretto utilizzo di mass media e in particolar modo dei quotidiani a tiratura regionale. Partners storici di tale iniziativa continuano ancora oggi ad essere l'Ufficio scolastico Regionale, l'Ordine regionale dei giornalisti ed il Corecom Puglia.

Il progetto **'I quotidiani della tua Puglia in classe'** ha avvicinato, in ogni anno scolastico, 1500 studenti alla lettura dei quotidiani sensibilizzandoli maggiormente alla conoscenza della realtà locale a partire dalla maggiore istituzione amministrativa quale il Consiglio Regionale. Ma la lettura e il commento di una notizia di una seduta consiliare o dell'iter di una legge aveva bisogno anche di essere 'vissuta dal vivo' ed ecco aggiungersi il progetto **'Il consiglio regionale della Puglia si fa conoscere'** aperto a studenti di scuole primarie e secondarie. Oltre 2000 giovani continuano a visitare ogni anno gli uffici 'chiave' del palazzo regionale, assistono a sedute del Consiglio, parlano con consiglieri o assessori e fanno visita alla Biblioteca del Consiglio Regionale ricevendo materiale istituzionale che permetterà loro di approfondire il significato della visita con i propri docenti.

Attraverso queste fasi di avvicinamento dei giovani alle istituzioni è stata registrata la volontà, espressa da loro stessi, di voler 'toccare con mano' l'iter di una legge con tutti i suoi passaggi fino alla definitiva approvazione. Dagli incontri con i giornalisti trapelava la loro voglia di essere protagonisti attivi della cosa pubblica con proposte di iniziative tese alla salvaguardia del patrimonio socio-culturale regionale.

Ecco nascere il **'Parlamento Regionale dei giovani'** i cui consiglieri (50 al pari di quelli regionali) vengono regolarmente eletti nelle scuole superiori riunendosi poi nell'aula consiliare ed eleggendo un loro Presidente ed Ufficio di presidenza. Si dà quindi avvio al calendario delle sedute dove ogni 'consigliere' espone le esigenze del territorio di appartenenza. I risultati ad oggi sono stati positivi qualora si pensi alle proposte, poi divenute leggi regionali, inerenti alla creazione di nuove piste

ciclabili, alla tutela degli ulivi secolari, a nuove occupazioni giovanili unitamente alla difesa del patrimonio rurale.

Negli ultimi anni, soprattutto, la comunicazione si è molto evoluta attraverso nuovi social network come facebook, twitter, google+ che hanno generato un nuovo modo di comunicare. Anche in questo caso il Consiglio Regionale della Puglia è andato incontro all'esigenza dei giovani con il laboratorio '**Lettera 22**' attivo ormai da quattro anni teso a far conoscere il ruolo degli uffici stampa e le nuove frontiere della comunicazione; all'interno del progetto, poi, l'iniziativa 'Comunica 140' stimola i ragazzi alla semplificazione di vari concetti che devono esplicitare in 140 caratteri.

Al fine di valorizzare l'identità culturale bisogna mantenere viva la memoria storica. Nel Consiglio Regionale della Puglia questo compito lo assolve **Istituto Pugliese Storia antifascismo e Italia Contemporanea (IPSAIC)** che mette a disposizione di studiosi, scuole, enti di ricerca e amministrazioni locali il proprio patrimonio librario nonché 'fondi' lasciati da politici e uomini di cultura, al fine di creare un continuum tra storia del recente passato e futuro.

La promozione della cultura e della letteratura del mare è assicurata dall'associazione '**Vedetta sul mediterraneo**' che ha messo a disposizione del Consiglio Regionale la sede della 'Vedetta' che ospita una bibliomediateca con testi e documenti sulla marineria pugliese con la possibilità di effettuare visite guidate e laboratori per le scuole.

Ma la comunicazione si ha anche attraverso la lettura di un libro maggiormente se seguita da un incontro con l'autore e l'editore. Di qui la validità del progetto '**Building Apulia**' nel corso del quale gli studenti di scuole superiori sono invitati a leggere libri di autori pugliesi, a recensirli e ad incontrare lo stesso autore per discutere sul modo di comunicare attraverso il mondo dell'editoria.

La comunicazione istituzionale, memore sempre della ricerca dell'identità culturale regionale, non poteva dimenticare il ricco e originale patrimonio naturale che in Puglia dà vita ad un '**giardino mediterraneo**' da cui prende il nome l'associazione, riconosciuta dal Consiglio Regionale che con la stampa di libri tematici dedicati alla sostenibilità e alla ricerca del benessere e l'organizzazione di incontri sui prodotti tipici della nostra Puglia ha come obiettivo 'la ricerca di un'armonia tra culture, musiche, paesaggi e giardini...' con la mobilitazione di istituzioni, operatori e specialisti.

Se attraverso i mass media di vecchia e nuova generazione si riesce a trasmettere l'identità storico-culturale della nostra Regione, questa comincia ad essere toccata con mano attraverso il progetto '**Mirabilia Apuliae**' nato con l'obiettivo di far conoscere 'da vicino' quei beni culturali di immenso valore storico ma purtroppo 'dimenticati' dai grossi flussi turistici. Le giornate culturali dedicate ai castelli di Sannicandro di Bari e Conversano, la rievocazione della Disfida di Barletta attraverso la pubblicazione di un numero speciale dell'omonima rivista sono state iniziative che hanno ricongiunto la popolazione pugliese con il proprio territorio infondendo consapevolezza delle innumerevoli risorse poco sfruttate. Sono in cantiere nuove iniziative tese a promuovere un turismo culturale e sociale in linea con gli obiettivi strategici della Regione Puglia.

Un'attenta analisi dei **cineasti pugliesi** del cui lavoro ci sono poche testimonianze è stata intrapresa dal Consiglio Regionale della Puglia attraverso la pubblicazione di testi che sono veri e propri 'ritratti' di attori e cineasti pugliesi come Riccardo Cucciolla, Giorgio Pastina e Domenico Paolella.

Al fine di riscoprire il valore della bellezza dell'arte della parola scritta e diffondere la finalità

etica ed espressiva della poesia è stato organizzato il piccolo festival della poesia **'Notte dei poeti'** che quest'anno ha visto interessate nello scorso mese di giugno le amministrazioni comunali di Otranto, Ostuni e Trani. Piazze, strade, vicoli, palazzi dei centri storici di queste città si sono trasformati nelle ore notturne in palcoscenico di un grande teatro diffuso all'aperto perché come diceva Alda Merini "i poeti lavorano di notte".

E' stato infine avviato il progetto **'I nomi di Dio'**, curato dalla Sezione multiculturale operante presso la Biblioteca e dal laboratorio di Pedagogia interculturale dell'Ateneo barese, teso a far conoscere i percorsi didattici interculturali per la conoscenza dell'altro. L'intento è quello di far conoscere i rapporti tra le varie religioni in un momento caratterizzato da grandi trasformazioni che rimescolano territori e identità culturali.

Daniela Daloso
Dirigente Servizio Biblioteca e
Comunicazione Istituzionale
Consiglio Regionale della Puglia



**Ufficio Stampa e Comunicazione
Consiglio Regionale dell'Abruzzo**

“Biblioteche delle Assemblee legislative di fronte alle nuove esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini”

Il primo nucleo di quella che sarebbe divenuta la Biblioteca del Consiglio regionale dell'Abruzzo nasce nel 1996 per rispondere alle esigenze di documentazione della struttura consiliare e viene ubicato all'interno del Palazzo dell'Emiciclo che ha sede nella città dell'Aquila. Non si poteva parlare, infatti, di una vera e propria biblioteca, in quanto i libri presenti non risultavano catalogati né organizzati in alcun modo. Si trattava per la gran parte di testi ricevuti in dono o acquistati senza una precisa visione e sistemati senza criterio in diverse stanze del Palazzo consiliare. I volumi venivano utilizzati dai Consiglieri regionali, dai membri della Giunta e dal personale dipendente del Consiglio. L'esclusiva fruizione interna, non aveva mai giustificato l'ottenimento dello status di biblioteca con l'iscrizione al Servizio Bibliotecario Nazionale e, di conseguenza, i titoli custoditi dal Consiglio regionale non risultavano indicizzati nel Polo Bibliotecario di riferimento. Il patrimonio librario del Consiglio regionale, dispone oggi di quasi ottomila volumi e una sezione di emeroteca di circa sessanta testate. La costituenda biblioteca, si propone come moderno centro di documentazione specializzato nelle materie di competenza delle Regioni e del sistema delle Autonomie Locali con particolare riguardo all'area giuridico-amministrativa, politico-istituzionale e storico-culturale con una sezione di rilievo, pressoché unica in tutta la Regione, dedicata all'abruzzesistica.

Anno spartiacque per la storia della biblioteca, come dell'Abruzzo in generale, è il 2009. Nel mese di aprile, infatti, con il tragico terremoto dell'Aquila, le priorità di riorganizzazione del sistema logistico ed amministrativo del Consiglio regionale, rallentano il lavoro di aggiornamento e prestito. La sala che ospitava l'intero patrimonio librario non subisce fortunatamente danni ma si rende comunque necessario trasferire i libri in altro spazio per esigenze legate al funzionamento degli uffici consiliari. Per gli anni successivi non si rilevano ulteriori azioni utili a rilanciare o potenziare i servizi della biblioteca. Solo nell'ultima legislatura e grazie ad un progetto obiettivo

triennale, voluto dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, inizia una fase nuova. Viene, per la prima volta, avviata l'opera di catalogazione e inserimento dei volumi all'interno del sistema SBN, preceduta da diverse ore di formazione del personale in affiancamento con gli esperti della storica Biblioteca Provinciale dell'Aquila. Ad oggi, i libri inseriti definitivamente in SBN sono 3000 (*dato da aggiornare ad ottobre*).

Dopo questa premessa generale, utile a cogliere la particolarità della nostra biblioteca che, come detto, opera all'interno di un territorio in ricostruzione, cerchiamo di centrare il tema di questo convegno. Le istanze che giungono dai Consiglieri regionali o dai loro collaboratori, nella gran parte dei casi sono legate alla richiesta di singoli volumi o alla possibilità di usufruire del servizio di fotocopiatura dei testi. Le richieste di accesso ai servizi bibliotecari, seppur ancora depotenziati, risultano comunque esigue. Resta complicato, infatti, fornire dati aggiornati che diano contezza della reale fruizione del servizio, poiché, come detto in premessa, solo nell'ultimo anno si sta organizzando una vera e propria struttura di servizio dedicata alla biblioteca. Caposaldo del processo riorganizzativo, oltre al lavoro di messa in rete del catalogo, sarà il trasferimento dell'intero archivio librario all'interno di locali maggiormente idonei progettati e realizzati ad hoc. All'interno del complessivo progetto di ristrutturazione degli edifici dell'Emiciclo danneggiati dal terremoto, infatti, si è voluto trovare uno spazio interamente e definitivamente dedicato alla biblioteca. I progettisti interessati hanno individuato tale area all'interno di un'antica cripta ritrovata durante i lavori di sbancamento. Uno spazio con soffitto a botte, definito da archi in pietra con un'area di circa 150 metri quadri. La nuova sede, integrata in quello che sarà il nuovo Palazzo dell'Emiciclo, sarà collegata direttamente con la villa Comunale dell'Aquila, favorendo così un'apertura all'esterno dell'Istituzione e dei servizi ad essa collegati. Una volta completati i lavori, nella primavera 2017, la Biblioteca del Consiglio regionale si candida a divenire l'unica biblioteca fruibile del centro città, considerato che la maggiore biblioteca inserita nel contesto urbano, la Provinciale "Salvatore Tommasi", è stata dislocata in periferia a seguito del terremoto. L'Ufficio Stampa ha intenzione di proporre di intitolare la Biblioteca al padre costituente della Regione Abruzzo, Luciano Fabiani. A Fabiani, durante i moti aquilani per il capoluogo di regione del 1971, fu bruciata e saccheggiata l'abitazione e distrutta la importante biblioteca, che ricostruì in seguito con passione e dedizione, anche grazie alla convinta partecipazione di tanti intellettuali italiani, che lo stimavano e apprezzavano per il suo impegno nell'ambito del teatro pubblico. Purtroppo, il sisma del 2009 ha nuovamente distrutto la sua casa e la sua amata biblioteca, segnando in modo doloroso gli ultimi tempi della sua vita.

L'idea è quella di affiancare al servizio bibliotecario interno tutte quelle funzioni tipiche di una biblioteca pubblica. I nuovi locali offrirebbero opportunità inedite per la nostra realtà, consentendo di potenziare l'attività attraverso presentazioni, convegni, produzioni editoriali, consultazione del catalogo attraverso totem dedicati e l'inizio di un'opera di digitalizzazione dei testi di maggiore pregio. La nascita della biblioteca consentirà, inoltre, di intrecciare relazioni significative con scuola, università e altri enti ed associazioni che si occupano di cultura ed editoria.

Siamo convinti che l'inaugurazione della nuova biblioteca fungerà da stimolo per i rappresentanti eletti dai cittadini per un utilizzo consapevole e frequente dei testi in essa contenuti. Si cercherà, inoltre, di fornire una più aggiornata documentazione di carattere legislativo, privilegiando il formato digitale.

dott. Nunzio Maria De Luca
Giornalista Uff. Stampa
Consiglio regionale dell'Abruzzo